

**Benotti Mino**, da Augusto. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'11/9/43 alla Liberazione.

**Benotti Nino**, n. nel 1905 a Cento (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Mugnaio, Nel 1935 iniziò la propria attività politica a Imola a contatto con Emilio Zanardi \*, Andrea Fabbri \* e Giovanni Nardi \*. Nel gennaio 1936 fu mandato in missione a Parigi dove incontrò Giuseppe Dozza \* nella sede del giornale «La Voce degli italiani». Nel mulino presso il quale lavorava a Ponte Ronca (Bologna) trovarono ospitalità molti antifascisti perseguitati fin dal 1939. Tra questi Monaldo Calari \*, Giovanni Bottonelli \* e Corrado Balugani \*. Dal 1939 si adoperò per organizzare alcune basi del PCI nella pianura bolognese. Continuò tale attività anche nel corso della lotta di liberazione. Testimonianza in RB5.

**Benti Stefano**, da Ettore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

**Bentini Andrea**, da Ferruccio e Penelope Montebugnoli; n. il 23/7/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Nipote di Genuzio Bentini\* fu arrestato alla fine del 1937 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-1937 svolse una vasta attività illegale e sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, all'università e con articoli critici sui giornali di regime. Con sentenza del 2/9/38 venne deferito al Tribunale speciale che il 22/11/38 lo condannò a 8 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Nell'agosto 1943 fu liberato dal carcere di Viterbo. Dopo l'8/9/43 fu tra gli organizzatori della Resistenza a Bologna. Con la costituzione della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ebbe l'incarico di commissario politico fino al 7/7/44. Fu inviato nel modenese con funzioni di commissario del dist che diede poi vita alla 65<sup>a</sup> brg Tabacchi della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura. Il 25/12/44 fu incaricato da Ilio Barontini \* di sostituire Bruno Gombi \* come ufficiale di collegamento del CUMER per la provincia di Modena. In tale veste ebbe frequenti rapporti con gli alleati. Riconosciuto partigiano dal 10/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

**Bentini Ferruccio**, da Bernardo e Gertrude Gamberini; n. il 22/10/1876 a Forlì. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in chimica e farmacia. Farmacista. Anarchico. Nel 1894, quando abitava a Bologna, venne arrestato con il fratello Genuzio\* e altri militanti anarchici, per avere costituito il Fascio dei lavoratori. Fu condannato a 5 mesi di reclusione e schedato. Allontanatosi dall'anarchia, come il fratello, si avvicinò al PSI senza iscriversi. Nominato nel 1917 direttore della farmacia dell'ospedale S. Orsola, nel 1923 venne allontanato dall'amministrazione fascista. Seguì un lungo periodo di disoccupazione perché sia i proprietari delle farmacie private sia gli amministratori di quelle pubbliche furono diffidati ad assumerlo. Radiato nel 1929 dall'elenco degli schedati, poté trovare lavoro in piccoli comuni della regione, per cui, per tutto il ventennio fascista, fu costretto a restare lontano da Bologna. [O]

**Bentini Genuzio**, da Bernardo e Geltrude Gamberini; n. il 27/6/1874 a Forlì. Giovanissimo, studente «d'ingegno pronto, studioso, e colto», fu ardente propagandista delle idee anarchiche nella scuola e poi nelle campagne. Seguace di Lodovico Nabruzzi, ad una conferenza in Castel Bolognese (RA), l'1/2/91, si fece conoscere con lo pseudonimo di Romagnolo, con il quale firmò poi diversi scritti su «La Rivendicazione», settimanale anarchico-socialista (20/12/91-10/7/92). Fu chiamato anche Il Romagnolino. Nell'anniversario della Comune di Parigi, pubblicò un numero unico dal titolo «Visione», che fu sequestrato. L'1/5/92, per aver suscitato manifestazioni di lavoratori in Borgo Saffi, a Ravenna, fu denunciato e ricercato dalla polizia. Nel novembre 1892, con la famiglia, si stabilì a Bologna per seguire gli studi universitari. Nel 1893 tenne diverse conferenze, unitamente a Pietro Gori, a Ravenna, a Castel Bolognese (RA), a Rimini (FO) e altrove. Collaborò a «La Propaganda», anarchica, uscita in Imola, dal 6/8/93 al dicembre 1893. Fu uno dei più attivi

organizzatori del Fascio dei lavoratori di Bologna, che venne poi sciolto con decreto prefettizio l'8/1/94. In corrispondenza con diversi anarchici e diffusore di stampa anarchica, il 24/3/94 subì una perquisizione domiciliare. Il 6/9/94 fu denunciato per l'assegnazione a domicilio coatto, ma la Commissione provinciale non accolse la proposta. Insieme con 17 anarchici, tra i quali Gaetano Benzi (segretario della Camera del lavoro di Bologna e poi processato con i responsabili dei Fasci siciliani), il 10/12/94, fu condannato dal tribunale di Bologna a 4 mesi di carcere (condanna poi riconfermata il 4/4/95). Dovette scontare la pena inflittagli che terminò l'8/1/96. In questo stesso anno si laureò in giurisprudenza, discutendo una tesi contestativa sul reato di sciopero. Fra il 15/3/97 e il 16/9/99 svolse il servizio militare, durante il quale conseguì il grado di caporale maggiore. Tornato a Bologna si dedicò alla professione di avvocato penalista. Negli anni successivi, riprendendo a svolgere attività politica, iniziò contatti con gli esponenti dei partiti popolari bolognesi ed il suo orientamento evolse in senso socialista. La prefettura di Bologna il 6/4/01, registrò che era «completamente passato nel campo socialista». Efficace e brillante oratore, tenne numerose conferenze e comizi specie nella bassa bolognese, acquisendo un'ampia autorevolezza; divenne collaboratore (nonché legale) del settimanale «La Squilla», organo socialista edito in Bologna, dall'1/5/01. Fu chiamato a far parte del Comitato federale socialista e l'11/7/03, al convegno provinciale del PSI, tenne una relazione sul movimento politico nella provincia di Bologna. Nelle elezioni del novembre 1904 venne eletto col sistema uninominale deputato del collegio di Castel Maggiore; trentenne fu il più giovane deputato d'Italia. Su «La folla», la rivista di Paolo Valera, fu scritto di lui: «Lavora, è instancabile. Batte le campagne e le città. Chiamatelo ovunque. Non ne avrete un rifiuto. È l'oratore delle piattaforme popolari». Al IX congresso nazionale del PSI svoltosi a Roma (7-10/10/06), al quale partecipò in rappresentanza di sette sezioni della provincia di Bologna, fu relatore sul suffragio universale; venne eletto fra i componenti della direzione, nella quale restò fino al 1908. Nelle elezioni politiche del marzo 1909 venne rieletto deputato e così pure in quelle a suffragio universale maschile dell'ottobre 1913, entrambe le volte nel collegio di Castel Maggiore. Il 28/6/14, nelle elezioni amministrative per il comune di Bologna, risultò tra i 48 consiglieri eletti della lista socialista per la prima volta vincente. Fu pure eletto consigliere provinciale nei turni elettorali svoltisi tra il 14 e il 26/7 dello stesso anno. Il 10/8 successivo, quando si insediò la nuova amministrazione provinciale, venne eletto presidente di quel consiglio. Durante gli anni della prima guerra mondiale alla Camera pronunciò diversi discorsi di opposizione (sulla politica tributaria antidemocratica, 12/12/15; sul disciplinamento della produzione agricola, 1917; sulla giustizia militare, 6/7/17; sulla guerra e la reazione, 1917) e con grande eloquenza commemorò i morti (Jean Jaurès, il 18/7/16 e Antonio Tosi Bellucci — suo collega in consiglio comunale e assessore del comune di Bologna, morto al fronte — il 6/8/16). Difese, alla corte d'appello penale di Roma, Costantino Lazzari e Nicola Bombacci, per reati di opposizione alla guerra (18/5/18). Nelle elezioni politiche del 1919, le prime con sistema di lista e proporzionale, negli otto collegi della provincia di Bologna risultarono eletti sette parlamentari socialisti (l'ottavo fu il popolare Fulvio Milani \*): Bentini trionfò nel «suo» vecchio collegio. Dopo l'eccidio di Palazzo d'Accursio del 21/11/20 e l'espansione dello squadristico fascista, il 18/12, Bentini ed il collega avvocato, deputato anch'esso, Adelmo Niccolai \*, vennero aggrediti e percossi da un gruppo di fascisti all'uscita del tribunale di Bologna. A causa di tali aggressioni la Camera dei deputati varò una commissione d'inchiesta che indagò non solo su quest'ultimo episodio, ma su tutti gli avvenimenti politici e sindacali degli ultimi mesi del 1920, durante i quali si era scatenata la violenza reazionaria contro il rifluente movimento contadino ed operaio della provincia. Nelle politiche del maggio 1921, fu rieletto deputato nelle liste del PSI. Il 13/7/23, in opposizione alla proposta della riforma elettorale fascista voluta da Acerbo, pronunciò alla Camera un discorso che intitolò «Per la civiltà e per la libertà del popolo». Nelle elezioni politiche successive, dell'aprile 1924, gli fu impedito dai fascisti di tenere un comizio nella Sala Dante di Napoli. A Lugano, nel giugno 1925, commemorò l'anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti. Due anni dopo corsero voci che intendesse abbandonare l'Italia; allora, nel luglio 1927, dichiarò: «Prometto che

non lascerò mai, qualunque cosa avvenga, il mio paese [...] Alla raffica travolgente, che ha distrutto tutto un paziente lavoro di un trentennio, occorre oggi una più paziente preparazione, non offensiva, ma difensiva di quel poco che è rimasto». Pur mantenendo le proprie idealità politiche, non svolse alcuna precisa azione. Sempre famoso e prestigioso continuò la sua attività di penalista, mettendo in risalto ulteriormente la contraddittorietà tra il suo giovanile ideale libertario e il mestiere che lo vide spesso difendere dei delitti d'onore. Ritenuto per lunghi anni dalla polizia un oppositore da sorvegliare, nel 1934 venne radiato dall'elenco dei sovversivi del «Bollettino delle ricerche», edito da ministero dell'interno. Morì a Lodi il 15/8/1943. Nel clima determinatosi dopo la caduta di Mussolini, pur essendo impedito dal governo di Pietro Badoglio le libertà politiche, il funerale ebbe una notevole imponenza di significato politico antifascista. Al suo nome sono state intestate strade a Bologna, Castel Maggiore, S. Giorgio di Piano e Malalbergo. [AR]

**Bentini Mario**, da Sante; n. l'1/5/1914 a Forlì. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Bentivogli Adolfo**, da Amalio e Ida Calori; n. il 7/7/1891 a Baricella. Minatore. Fu segnalato nel 1923, quando emigrò in Francia. Rientrò nel 1934 e il 28/3/40 nella sua pratica venne annotato: «Viene vigilato».[O]

**Bentivogli Alfonsina**, da Armando e Adelina Guernelli; n. il 14/8/1924 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Cento (FE). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Alfonso**, da Armando e Adelina Guernelli; n. il 5/9/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Artigiano. Riconosciuto partigiano nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Cesare**, da Carlo e Anna Gatti; n. il 20/4/1899 a Baricella. Ferroviere. Antifascista. Il 27/6/39 fu arrestato per avere partecipato ad una «manifestazione antifascista» e commentato «sfavorevolmente l'opera del governo fascista». Fu ammonito e trasferito a Napoli. Rientrò a Bologna nel 1942. [O]

**Bentivogli Corrado**, da Benvenuto nato nel 1900 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato assieme ad una quarantina di militanti socialisti. Il 28/5/23, insieme ad altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. I giudici, anche in considerazione del fatto che il fascismo era al potere, ebbero la mano particolarmente pesante con alcuni degli imputati. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni. [O]

**Bentivogli Dante**, da Gaetano e Adele Mingardi; n. il 25/6/1901 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Barbiere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1922 al 1923. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Domenico**, da Giuseppe e Adelma Martelli; n. il 25/8/1920 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Melega della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Edgardo**, «Bruno», da Gaetano e Desolina Zabbini; n. il 17/12/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Idraulico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 4/4/39 all'8/3/43 col grado di caporale. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e fu membro del

CUMER. Il fratello Renato \* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Ettore**, «Binda», da Giuseppe e Alda Resca; n. il 23/10/1921 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria dal 10/1/42 all'8/9/43 come allievo sottufficiale. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi quale comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano col grado di tenente dall'1/12/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Ezio**, da Luigi e Maria Gabusi; n. il 27/6/1927 a Budrio; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Giordano**, da Augusto e Silvia Vogli; n. il 24/1/1908 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Bracciante. Antifascista. Il 25/4/30 fu arrestato per avere insultato pubblicamente Mussolini. Il 15/5 venne condannato a 7 mesi di reclusione. L'8/5/42 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Qui venne ucciso per rappresaglia il 2/9/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 2/9/44.[O]

**Bentivogli Giuliano**, «Luigi», da Cesare e Desolina Armaroli; n. il 12/8/1925 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Crevalcore. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo nel btg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura ed operò a Crevalcore. Catturato all'inizio del marzo 1944, il 16/3/44 fu trasferito a Bologna e successivamente venne incarcerato a Udine e a Busseto (PR). Riconosciuto patriota dal 12/2/44 al 30/4/45. Testimonianza in RB5.

**Bentivogli Giuseppe**, «Robespierre», da Adelmo e Corinna Maccagnani; n. il 2/11/1926 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò a Medicina nel btg Morara della 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Giuseppe**, «Liberel, Nonno», da Antonio e Virginia Paola Passerini; n. il 3/2/1885 a Molinella; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Iscritto al PSI, al PSUI e al MUP. Da umile capolega di Molinella divenne una delle figure più nobili e importanti del socialismo italiano e della Resistenza. Quando nacque, Molinella era la terra dei braccianti, la categoria più povera e sfruttata che esistesse. In un paese dove l'ottanta per cento delle famiglie erano di braccianti, lui aveva avuto il privilegio di nascere nella casa di un cameriere che sapeva leggere e scrivere. Un altro grosso privilegio, questo, in una società dove l'analfabetismo era quasi totale. Avviato al mestiere di meccanico per biciclette — un lavoro che gli avrebbe potuto garantire un avvenire tranquillo e sicuro — legò la sua sorte con quella dello sterminato esercito dei braccianti e dei mezzadri bolognesi. Per lui, la «sacra famiglia contadina» era al centro del mondo agricolo di allora. Un mondo dove la terra era l'unico valore riconosciuto e certo e dove tutto era rapportato alla terra. E la terra era, in quegli anni a cavallo del secolo, al centro di tutte le lotte politiche e sindacali, oltre che il luogo naturale dove si svolgeva la predicazione socialista. A Molinella, era Giuseppe Massarenti\* l'apostolo che predicava nelle campagne che la giustizia sociale e migliori condizioni di vita e di lavoro si potevano conquistare solo con la lotta di classe. Ancora giovanissimo, Bentivogli divenne fedele amico e fidato collaboratore di Massarenti, al cui insegnamento restò fedele per tutta la vita. Eletto consigliere comunale per il PSI nel 1912, due anni dopo fu tra i principali dirigenti della lotta agraria che si svolse da gennaio a ottobre a Molinella e che vide — per la prima volta nella storia sindacale italiana — mezzadri e braccianti uniti contro il comune nemico di classe. Per rompere lo sciopero, che i lavoratori stavano ormai vincendo, il 5/10/14, gli agrari bolognesi — con la complicità del prefetto — inviarono a Molinella delle squadre di crumiri fatte venire da Padova. In località Guarda, crumiri e lavoratori si scontrarono e tra i primi ci furono 5 morti e alcuni feriti.

Bentivogli fu arrestato assieme ad oltre duecento attivisti sindacali e lavoratori, mentre Massarenti si rifugiò nella Repubblica di S. Marino. Restò in carcere sino ai primi del febbraio 1919, quando fu amnistiato, unitamente ai cinquanta lavoratori ancora detenuti. Nel giugno 1919, quando Massarenti tornò a Molinella — dopo essere stato amnistiato per l'eccidio di Guarda e assolto dall'accusa di peculato, per il periodo in cui era stato sindaco — fu nuovamente tra i dirigenti della vertenza agraria che era stata aperta per concludere quella interrotta a Guarda. Braccianti e mezzadri ottennero così, con cinque anni di ritardo, quanto era stato loro negato nel 1914. Nel 1920, quando la Federterra bolognese decise di ripetere su scala provinciale lo sciopero di braccianti e mezzadri — uguale a quello che si era tenuto nel 1914 a Molinella — fu nominato nel comitato che ebbe il compito di guidarlo. Gli altri membri erano Luigi e Paolo Fabbri \*, Renato Tega \*, Mario Piazza \* e Giovanni Goldoni \*. Lo sciopero, durato dal gennaio sino al 25 ottobre, fu durissimo, ma alla fine mezzadri e braccianti conquistarono il concordato Paglia-Calda, un patto avanzatissimo che faceva fare un salto di qualità alle condizioni di lavoro delle due categorie. Liberel, come lo chiamavano i suoi compagni, in omaggio al suo spirito aperto e tollerante, ricoprì numerosi incarichi politici e sindacali. Nel 1914 e nel 1920 fu rieletto al consiglio di Molinella e nel 19-20 anche a quello provinciale di Bologna. Alla fine del 1919 non fu nominato segretario della Camera confederale del lavoro, perché apparteneva alla corrente riformista. I massimalisti — che avevano la maggioranza nella federazione del PSI e nel sindacato, ma non nella Federterra — gli preferirono uomini come Ercole Bucco e Giovanni Martini, due avventurieri che fuggirono vergognosamente quando cominciarono ad apparire a Bologna le prime squadre fasciste. Non fuggì Bentivogli che, all'interno del PSI e delle organizzazioni sindacali, si era sempre battuto per un socialismo riformista e aveva osteggiato i rivoluzionari da operetta come Bucco, al quale imputò il «disordine amministrativo e sindacale» («Avanti!», 18/1/21) che regnava all'interno della Camera confederale del lavoro, nel momento in cui i lavoratori avrebbero dovuto stringere le fila per fare argine al fascismo. Bandito Massarenti da Molinella — dopo l'assalto fascista del 12/6/21, durante il quale salvò miracolosamente la vita — Bentivogli e Paolo Fabbri divennero i massimi dirigenti del movimento operaio molinellese e guidarono la lotta per la difesa dell'amministrazione comunale, dell'ingente patrimonio cooperativo, valutato allora in 30 milioni di lire, e delle leghe. Anche se la resistenza era senza speranza, i braccianti e i mezzadri di Molinella non si piegarono e scrissero pagine di vera epopea. Molinella cadde solo alla fine del 1926, quando il fascismo divenne regime. Fu in quegli anni, sotto l'infuriare della reazione fascista — quattro furono i lavoratori uccisi e centinaia quelli feriti o bastonati — che tra Bentivogli e Paolo Fabbri si cementò un fraterno sodalizio e una comunione di idee che durava da anni e che solo la tragica morte di entrambi avrebbe interrotto. L'incarico di maggior responsabilità toccò a Bentivogli che prese il posto di Massarenti in comune, anche se conservò la carica di vice sindaco, volendo lasciare significativamente vuoto lo scranno sindacale. Naturale, quindi, che i fascisti si scatenassero contro di lui con inaudita violenza. Non si contano le aggressioni che subì. Il 15/5/21, mentre andava a votare, fu bastonato selvaggiamente sotto gli occhi indifferenti della polizia. Il 12/6/21 fu arrestato dalla polizia perché con poche «guardie rosse» cercò di respingere l'assalto dato da un migliaio di fascisti al municipio di Molinella. Il 18/8/22, mentre si recava in auto da Molinella a Bologna, fu fermato alle porte della città e bastonato. Il 27/11/22 decadde dalla carica di vice sindaco quando il prefetto, cedendo alle pressioni dei fascisti, sciolse il consiglio comunale. Bandito anche lui da Molinella — furono una settantina le famiglie socialiste sradicate dalle loro case e disperse dai fascisti per l'Italia — si trasferì a Bologna, dove il 16/3/23 fu aggredito dagli squadristi di Molinella e lasciato morente sul selciato di viale XII Giugno. Quando seppero che era ancora vivo, avendo riportato la frattura del capo e di entrambi i polsi, i fascisti invasero l'ospedale S. Orsola e l'avrebbero sicuramente finito se non l'avesse difeso — facendogli scudo con il suo corpo — il prof. Bartolo Negrisoni \*. Quel gesto e la sua mancata adesione al fascismo — è noto — costarono al Negrisoni la carriera universitaria. Mentre era degente all'ospedale — dove restò parecchio tempo tra la vita e la morte — Bentivogli ricevette la visita di un magistrato il quale gli notificò che era stato denunciato per cospirazione

contro lo Stato, per rapporti con emissari sovversivi esteri e per incitamento all'odio fra le classi. Tutto questo perché aveva concesso, al settimanale inglese «Observer», un'intervista sulla situazione di Molinella. Nonostante le dure persecuzioni, non attenuò l'impegno politico. Passato al PSUI alla fine del 1922, divenne un dirigente della federazione riformista bolognese. Entrò anche nella segreteria della Camera confederale del lavoro, in rappresentanza della quale fu eletto nel direttivo nazionale della CGdL, al termine del congresso nazionale di Milano del 10-13/12/24. L'1/3/25 rappresentò la Federterra nazionale al convegno unitario di tutte le organizzazioni contadine che si tenne a Milano. Pare anche che, per qualche tempo, abbia fatto parte della segreteria della CCdL di Torino, una città nella quale si trovavano numerosi lavoratori socialisti cacciati da Molinella. Rientrato a Bologna, fu arrestato il 16/11/26, assieme a numerosi dirigenti socialisti bolognesi. Venne assegnato al confino per 3 anni perché «pericoloso per l'ordine politico». Andò prima a Lampedusa (AG), poi a Pantelleria (TP) e a Ustica (PA) e infine a Ponza (LT). Nel 1927, mentre era a Ustica, fu denunciato per avere svolto intensa attività politica tra i confinati. Processato con altri 56 antifascisti, davanti al Tribunale speciale, il 19/11/28 fu prosciolto con tutto il gruppo, per non luogo a procedere, dopo avere scontato 10 mesi di carcere preventivo. Liberato il 18/12/29, tornò a Molinella con la fede politica e la coscienza del dovere compiuto intatte e riprese, per vivere, il suo lavoro giovanile di meccanico. Ma si trattò di un breve periodo di libertà. Il 31/3/31 fu nuovamente arrestato e condannato a 5 anni di confino per propaganda antifascista. Andò a Ponza dove rimase 2 anni. Liberato il 27/12/32, per l'indulto, tornò a Molinella dove visse «esule in patria» per molti anni. Non poteva né avvicinare né parlare con i compagni di fede, per non comprometterli, perché era costantemente e strettamente vigilato dalla polizia politica e dai carabinieri. In un rapporto della polizia del 1936 si legge che era «sempre ostinatamente socialista» e in stretta corrispondenza con Paolo Fabbri, il quale viveva a Bologna, dopo avere fatto numerosi anni di confino. Nell'autunno del 1942 partecipò alla costituzione del MUP, unitamente a Fabbri, Tega, Alfredo Calzolari \*, Gianguido Borghese \*, Fernando Baroncini \*, Enrico Bassi \* ed altri provenienti dal PSUI. La polizia lo arrestò il 27/7/43 — due giorni dopo la caduta della dittatura — perché aveva tentato di organizzare una manifestazione popolare per festeggiare la fine del fascismo. Assieme ad altri lavoratori restò in carcere sino al 12 agosto, quando fu processato dal tribunale militare e assolto. Mentre era detenuto, il PSI e il MUP di Bologna si erano uniti e lui era stato nominato delegato per partecipare alla riunione nazionale della riunificazione socialista — dalla quale sarebbe nato il PSUP — che si tenne a Roma il 25/8/43. Intervenne a quella riunione assieme a Fabbri, Borghese e Baroncini per il MUP. Dopo l'armistizio — per quanto avesse quasi sessant'anni, era sempre animato da un forte spirito battagliero e giovanile — divenne vice segretario provinciale e regionale del partito socialista, pur continuando a risiedere a Molinella, dove fu uno degli organizzatori della brg Matteotti Pianura, la 5<sup>a</sup> brg Bonvicini. Nel marzo del 1944 si trasferì a Bologna e divenne uno dei principali dirigenti del partito. Determinante fu il suo contributo per l'organizzazione delle tre brg Matteotti, delle quali fu commissario politico per diverso tempo. Nel novembre 1944 quando Fabbri fu inviato a Roma per una missione politica, prese il suo posto di segretario della federazione bolognese. Divenuto massimo dirigente del partito, dovette abbandonare tutte le cariche sindacali, un lavoro al quale si era dedicato intensamente sin dalla tarda estate. Bentivogli — che aveva assunto il nome di battaglia di Nonno — ai primi di settembre era stato uno dei promotori della rinascita della Camera confederale del lavoro, assieme ad altri esponenti comunisti, cattolici e anarchici. A lui, in modo particolare, si deve la ricostituzione della Federterra e l'inizio di numerose agitazioni nelle campagne per rivendicare l'applicazione del vecchio concordato Paglia-Calda stracciato dai fascisti nel 1920. In quei mesi, anche se era divenuto il massimo dirigente politico-militare del partito socialista e uno dei principali esponenti della Resistenza emiliana, si sentiva ancora il vecchio capolega contadino. Dai suoi atti e dai pochi documenti che restano, risulta che al centro del suo pensiero politico c'era la terra e che «la sacra famiglia contadina» era sempre il nucleo principale del suo mondo. Era un merito, ma era anche un limite. Nell'inverno del 1944-1945 quando il PLI e la DC minacciarono di mettere in crisi

l'unità del CLN, se i contadini non avessero cessato di rivendicare l'applicazione del vecchio concordato, Bentivogli rischiò la rottura del fronte antifascista. Furono discussioni dure anche perché l'ex capolega aveva per contraddittore il marchese Filippo Cavazza \*, che rappresentava la DC. Quello stesso Cavazza che nel 1920 era stato il vice presidente degli agrari bolognesi durante il lungo sciopero nelle campagne. Anche il rappresentante del PLI era un alto esponente del mondo agrario. Il dirigente politico comprendeva la necessità di quelle presenze nel CLN — dal momento che l'interesse prevalente era quello della liberazione della nazione dalla doppia oppressione nazifascista — ma l'ex capolega le mal tollerava. Aveva il sospetto che quegli uomini erano in quel posto anche per rappresentare certi interessi che non avrebbero dovuto essere toccati dopo la fine della guerra. Gli fu risparmiata questa delusione perché i fascisti, che non erano riusciti ad ucciderlo negli anni venti, lo trucidarono il giorno prima della Liberazione. Nel pomeriggio del 20/4/45 si recò nello studio di Roberto Vighi \* per leggere il testo del progetto di legge che il CLN aveva preparato per consentire la restituzione alle cooperative del patrimonio confiscato dai fascisti, una volta terminata la guerra. Teneva molto a quel documento, chiamato del «maltolto». Quando Vighi gli ebbe letto il primo articolo, lo interruppe e gli disse: «Basta così, il resto non mi interessa. L'importante è che i fascisti si rendano finalmente conto di tutte le infamie contro il patrimonio sacro degli operai e dei contadini che essi hanno compiuto». Uscito dallo studio, si recò in piazza Trento Trieste dove avrebbe dovuto incontrarsi con Sante Vincenzi \* l'ufficiale di collegamento tra il CUMER e la div Bologna, per decidere la nomina di un nuovo comandante della brg Matteotti Pianura, dopo la morte in combattimento di Alfredo Calzolari \*. Mentre discutevano, furono catturati dai fascisti, informati da un meridionale che per parecchio tempo aveva vissuto a Molinella e che aveva visto Bentivogli nella piazza. La mattina dopo, mentre era in corso la liberazione di Bologna, i fascisti in fuga verso nord, abbandonarono in località Otto Colonne, in via Saffi, i corpi straziati dei due militanti antifascisti. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/4/45. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro, con la seguente motivazione: «Instancabile organizzatore di formazioni partigiane, si prodigava nella lotta di liberazione in moltissime azioni quanto mai rischiose mettendo sempre il nemico nelle più gravi difficoltà. Catturato, sopportava le atroci torture infertegli dal nemico con impassibile fermezza; condannato alla pena capitale affrontò la morte da eroe. Esempio fulgido di abnegazione e di indomito coraggio». Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una sezione del PSI. Il suo nome è stato dato ad una strada di Molinella. [O]

**Bentivogli Leonida**, da Gualtiero e Filomena Mazzoli; n. l'8/8/1921 a Galliera; ivi residente nel 1943. Operaio. Riconosciuto benemerito.

**Bentivogli Lino**, da Ernesto e Adelaide Cappelletti; n. il 10/10/1923 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri dal 4/1/43 all'8/9/43. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Bentivogli Luigi**, da Alfredo e Amedea Fontana; n. il 28/1/1914 a Budrio; ivi residente nel 1943. Inabile. Orologiaio con negozio nel capoluogo. Sospettato di avere acquistato armi, venne arrestato dai tedeschi mentre più intensa era l'azione partigiana nel budriese. Del suo arresto fu fatta menzione in tal modo: «Comando Germanico di Presidio. *AVVISO*. Avverto che è stato arrestato un cittadino di questo comune che collaborava con i ribelli acquistando armi. Detto cittadino sarà fucilato per primo se saranno compiuti i seguenti atti di sabotaggio: 1) sabotaggio ai telefoni; 2) sabotaggio ai ponti ed alle vie; 3) sabotaggio contro le trebbiatrici; 4) attentati a mano armata contro le Forze Germaniche ed Italiane in servizio coi Germanici; 5) azione da parte dei ribelli, di qualsiasi genere, nel territorio di mia giurisdizione. Il Comandante Germanico di Presidio. Budrio, 25 luglio 1944». Venne fucilato al ponte di S. Martino (fra Budrio e Molinella), alle ore 4.30 del 26/7/1944.

Sui muri degli abitati fu affisso questo manifesto: «Comando Tedesco di Presidio. Nel territorio di mia giurisdizione sono stati consumati i seguenti reati: 1° un attentato contro un soldato tedesco da parte dei partigiani. 2° È seguito un attentato contro una macchina agricola. Secondo il proclama del Comando Militare Germanico, in data 21/7/44, sono puniti con la morte gli attentati contro i soldati tedeschi e quindi contro il raggiungimento dei fini della nuova Europa. Oggi 26/7/44 è stato fucilato, per i fatti di cui sopra, un italiano il quale si è reso colpevole di aver aiutato e protetto le bande dei partigiani. Il Comando Tedesco di Presidio. Budrio 26/7/44». [AR]

**Bentivogli Luigi**, da Virginia Bentivogli; n. l'1/2/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Collaborò con la 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

**Bentivogli Orazio**, da Alfredo e Amedea Fontana; n. il 22/11/1906 a Budrio; ivi residente nel 1943. Orefice. Il fratello Luigi \* fu ucciso dai tedeschi. Riconosciuto benemerito.

**Bentivogli Raffaele**, da Ernesto e Adelaide Cappelletti; n. il 3/5/1920 a Budrio. Nel 1943 residente a Castenaso. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 15/3/40 all'8/9/43. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

**Bentivogli Renato**, «Renè», da Gaetano e Desolina Zabbini; n. il 14/6/1912 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Già rinchiuso in carcere venne fucilato al poligono di tiro di Bologna assieme ad altri 11 antifascisti e partigiani per una misura di rappresaglia decisa dai fascisti a seguito di atti di giustizia compiuti dai partigiani. L'annuncio dell'avvenuta fucilazione apparve su «il Resto del Carlino» del 30/8/44. Riconosciuto partigiano dal 10/12/43 al 30/8/44. Al suo nome a Bologna è stato intestato un giardino. [AR]

**Bentivogli Tolmino**, da Roberto ed Elvira Zini; n. il 6/9/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Bentivogli Ulisse**, da Raffaele e Dirce Corsini; n. il 10/10/1929 a Galliera; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Bentivoglio Marino**. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Bentivoglio Paolo**, da Calisto e Ines Jacoli; n. il 26/6/1894 a Modena. Nel 1943 residente a Bologna. Professore di lettere. Iscritto al PSI dal 1910. Privo di vista sin dall'infanzia, si laureò giovanissimo e partecipò alla vita politica della città natale. Nel 1914 fu eletto segretario della federazione del PSI e direttore del settimanale «II Domani». Per qualche tempo, negli anni della prima guerra mondiale, ricoprì anche la carica di segretario della Camera confederale del lavoro e dal 1920 al 1921 fu consigliere comunale e provinciale. Per sottrarsi alle persecuzioni fasciste — il suo studio fu incendiato — si trasferì da Modena a Bologna. Fu tra i fondatori dell'Unione italiana ciechi della quale assunse la presidenza nazionale nel 1945 conservandola sino alla morte. L'Istituto per ciechi Cavazza di Bologna, del quale era direttore, fu un centro per gli incontri degli antifascisti oltre che per le riunioni del CLN durante la Resistenza. Molti antifascisti vi trovarono un rifugio sicuro. Nel 1944, aiutato dalla moglie Teresa Anzolla \*, raggiunse e portò in salvo numerose donne cieche che erano rimaste isolate in un casolare sulla linea del fronte a sud di Castel Bolognese (RA). Per questo atto fu decorato, assieme alla moglie, di medaglia d'argento al valor civile con la seguente motivazione: «Mentre la guerra infuriava in quelle contrade non esitava per quanto privo



della vista, ad affrontare un rischioso viaggio nel nobile intento di intervenire in soccorso di un numeroso gruppo di cieche ricoverate in una località esposta al tiro delle artiglierie. Giunto in una zona assai battuta ed impossibilitato a proseguire in auto, non desisteva dal generoso proposito e, dopo aver percorso a piedi, guidato dalla consorte, un lungo tratto di strada preso particolarmente di mira, raggiungeva le pericolanti, riuscendo poi ad organizzarne il trasporto altrove. Dava, così, ammirevole prova di abnegazione e di elevati sentimenti umani». Riconosciuto partigiano nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo dal 7/7/44 alla Liberazione. [O]

**Bentivoglio Teresa:** vedi Anzolla Teresa.

**Benuzzi Amedeo**, «Remo», da Celso e Filomena Benni; n. il 21/12/1922 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/1/42 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e operò a Calderara di Reno. Riconosciuto patriota dal 15/9/44 alla Liberazione.

**Benuzzi Arvedo**, da Valentino ed Elvira Veronesi; n. il 25/3/1904 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Benuzzi Celestino**, da Enrico; n. nel 1880 a Castelfranco Emilia (BO). Vigile del fuoco. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne proscioltto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. [O]

**Benuzzi Giorgio**, «Paolo», da Giovanni ed Enrica Cassanelli; n. il 30/6/1925 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Monteveglio dove fu incarcerato dal 15/6/44 al 18/7/44. Riconosciuto patriota dal 5/1/44 alla Liberazione.

**Benuzzi Guido**, da Primo e Maria Fornaciari; n. l'11/3/1924 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Crespellano. Riconosciuto patriota dall'aprile 1944 alla Liberazione.

**Benuzzi Maria**, da Valentino ed Elvira Veronesi; n. il 2/6/1912 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 10/9/43 alla Liberazione.

**Benuzzi Sergio**, da Giuseppe e Bice Donini; n. l'8/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

**Benuzzi Ugo**, da Francesco e Catterina Lenzi; n. il 6/2/1922 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Operaio. Partecipò alla Resistenza in Piemonte nella div Langhe. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Benvenuti Gino**, da Andrea e Adelina Blè; n. il 22/5/1907 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Rappresentante. Membro dell'organizzazione comunista bolognese attiva nel 1930 (centinaia furono gli arrestati), accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva, con sentenza del 30/6/31 fu proscioltto per non luogo a procedere. Fu attivo nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 alla Liberazione.

**Benvenuti Quinto**, da Giocondo. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Benvicenni Italo**, da Ivo; n. il 26/8/1921. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Benzan Gabriele**, da Guido. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Berardi Angelo**, da Nicola. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Berardi Arnaldo**, da Giovanni e Amelia Bianchi; n. il 14/12/1875 a Bologna. Armaiolo. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1894. Trasferitosi a Milano nel 1902, continuò ad essere controllato. Nel 1929 fu radiato dall'elenco degli schedati. [O]

**Berardi Battista**, da Enrico e Maria Foletti; n. il 30/4/1916 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Molinella. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 18/6/44 alla Liberazione.

**Berardi Elvidio**, da Enrico e Maria Foletti; n. il 13/5/1927 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Molinella. Colono. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 18/6/44 alla Liberazione.

**Berardi Giuseppe**, «Peppino», da Luigi e Angela, Pirro; n. il 21/6/1912 a Barletta (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio decoratore. Militò nella brg Spartaco della div Ancona. Venne internato a Sforzacosta (MC) dal 16 al 28/11/43 ed incarcerato a Macerata dal 28/11/43 al 2/5/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/6/44.

**Berardi Giuseppe**, da Vincenzo e Giovanna Martini; n. il 15/12/1891 a Massa Lombarda (RA). 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Iscritto al PCI. Il 26/11/26 venne arrestato e assegnato al confino per 3 anni per «attività comunista». Il 10/12/27, mentre si trovava a Lipari (ME), fu arrestato con altri 45 antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Il 16/8/28 venne prosciolto in istruttoria e inviato a Ponza (LT), dove restò sino al 27/11/29. Fu liberato e classificato di "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Nel 1930 espatriò clandestinamente in Francia e l'anno seguente venne deferito al Tribunale speciale, con altri 116 antifascisti, per «ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva». Fu prosciolto in istruttoria. Rientrato in Italia, il 5/1/34 fu arrestato e ammonito. Venne nuovamente arrestato il 12/11/35 per «offese al capo del governo» e assegnato al confino per 4 anni. Andò prima a Ventotene (LT) e poi a Rosarno (RC), dove restò sino al 31/12/38. Il 10/6/40 subì un nuovo arresto e venne internato in un comune della provincia d'Avellino. Riebbe la libertà il 7/9/43. [O]

**Berardi James**, da Ferruccio e Clara Besteghi; n. il 26/2/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal novembre 1944 alla Liberazione.

**Berardi Lino**, da Enrico e Maria Foletti; n. il 28/4/1922 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Molinella. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 24/1/42 all'8/9/43. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dal 16/5/44 alla Liberazione.

**Berardi Michele**, «Nino», da Luigi e Angela Pirro; n. il 16/1/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Agente postale. Prestò servizio militare in artiglieria dall'1/3/39 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella div Marche ed operò a Macerata. Riconosciuto partigiano dal 19/9/43 al 10/7/44.

**Berardi Oriano**, da Mario; n. il 2/2/1926 ad Imola; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Berardi Umberto**, «Tigre», da Damiano e Dina Venturoli; n. il 31/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa ed operò sul Monte Adone, a Pontecchio (Sasso Marconi) e a Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Berardo Filippo**, da Giovanni Battista; n. il 12/10/1905 a Cuneo. Nel 1943 residente a Bologna. Carabiniere. Riconosciuto benemerito.

**Berdondini Augusto**, da Lorenzo e Pasqua Treré; n. il 12/3/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Meccanico. Collaborò con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Berdondini Matteo**, da Giuseppe e Claudia Vanni; n. il 2/5/1912 a Cotignola (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Commesso. Partecipò alla Resistenza in provincia di Ravenna militando nella 28<sup>a</sup> brg Gordini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal novembre 1943 al dicembre 1944.

**Berengardi Duilio**, da Gottardo ed Erminia Macchiavelli; n. il 21/1/1920 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

**Berengardi Enrico**, da Gottardo ed Erminia Macchiavelli; n. a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Berengari Floriano**, "Rana" da Cesare e Letizia Baratta; n. il 12/1/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria nel 1943. Militò nella brg Granisci della div Belluno. Cadde in combattimento l'1/10/1944 a Feltre (BL). Riconosciuto partigiano dal febbraio 1944 all'1/10/44. A Belluno, in una lapide collocata nel parco comunale di Piazza Piloni, il suo nome è ricordato assieme a quello di altri 16 partigiani bolognesi e di 2 ravennati caduti nel Veneto.

**Beretti Mario**, da Luigi e Vincenza Salvarani; n. il 10/4/1903 a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Venne arrestato a Bologna il 17/8/21 perché accusato di militare tra gli Arditi del popolo. Fu rinviato a giudizio il 28/12/21 assieme ad altri 29 Arditi del popolo e il 21/7/22 subì una condanna a 5 mesi di reclusione. [O]

**Bergamaschi Enzo**, da Vincenzo e Maria Testoni; n. il 24/4/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Operaio. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Bergamaschi Giorgio**, da Alfonso e Teresa Malaguti; n. il 4/4/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

**Bergamaschi Giovanni**, «Lupo», da Angelo e Rosa Gatti; n. l'11/3/1901 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 18/7/42 al 19/10/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bergamaschi Giuliana**, da Adelmina Bergamaschi; n. il 24/8/1927 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuta benemerita.

**Bergamaschi Giuseppe**, «Pipotta», da Giovanni e Anita Schiassi; n. il 10/4/1925 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Fu incarcerato a Castello d'Argile dal 21/2/45 al 19/4/45. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Bergamaschi Marino**, da Armando e Fulvia Mattioli; n. il 14/2/1914 a Bologna; ivi residente nel 1943. Mediatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bergamaschi Nino**, da Giulio e Corina Gabetti; n. il 25/6/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Bergamaschi Renato**, «Mario», da Mario e Angiolina Merli; n. il 16/12/1924 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Colono. Prestò servizio militare nella sussistenza dal 16/8/43 all'8/9/43. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Bergamasco Pietro**, da Cesare; n. il 20/3/1879 a Rovigo. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuto benemerito.

**Bergami Alfredo**, da Amedeo e Venusta Zanotti; n. il 16/9/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Autista. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione..

**Bergami Alfredo**, «Nino», da Aristide e Venusta Masi; n. il 26/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Prestò servizio militare nel genio dall'ottobre 1942 all'8/9/43 come allievo ufficiale. Dopo l'8/9/43 prese contatti con gruppi comunisti. In seguito aderì al gruppo intellettuali Antonio Labriola. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed in essa svolse funzioni di commissario politico di compagnia. Cadde nel combattimento di Monte Carzolano il 14/8/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 14/8/44. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Ufficiale subalterno dell'Esercito, entrava tra i primi all'armistizio nelle formazioni partigiane della zona e subito si distingueva per capacità organizzativa e per elevate doti di fervente animatore e trascinate di uomini. Nel corso di un duro combattimento contro preponderanti forze nemiche tese a espugnare da più giorni la posizione tenuta dal reparto al suo comando, vistosi infine nell'impossibilità di poter ancora validamente resistere, ordinava ai suoi uomini di ripiegare, rimanendo da solo in posto per alcune ore a fronteggiare l'irruenza avversaria, finchè colpito mortalmente immolava generosamente la sua vita per la causa della libertà» *Monte Carzolano, 14 agosto 1944*. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna.

**Bergami Antonio**, da Arturo e Francesca Sarigna; n. il 6/4/1910 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Idraulico. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bergami Armando**, da Augusto e Rosa Orsini; n. il 15/10/1911 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria dall'1/3/42 all'8/9/43. Militò a Galliera nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergami Avvenente**, da Adelmo; n. il 29/6/1926 a Galliera; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

**Bergami Bruno**, «Bologna», da Corrado e Rodolfa Sorghini; n. il 7/5/1925 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella brg GL della div Piacenza. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Bergami Cleto**, da Andrea e Teresa Dell'Osso; n. il 13/12/1872 a Castel S. Pietro Terme. Calzolaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1914. Fu controllato sino al 4/1/1929 quando morì. [O]

**Bergami Elmo**, da Ettore e Adelina Mandrioli; n. il 7/1/1913 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nel genio presso il confine jugoslavo dall'8/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Il fratello Rino \* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergami Enrico**, da Andrea e Maria Lelli; n. il 18/8/1896 a Medicina. Nel 1943 residente a Pianoro. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu attivo a Pianoro nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Bergami Enzo**, «Tino», da Luigi e Teresa Badiali; n. l'8/5/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal 25/9/43 al 17/4/45.

**Bergami Ettore**, da Raffaele e Teresa Miglioli; n. il 21/8/1887 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergami Fernando**, da Vittorio e Teresa Spettoli; n. l'8/8/1925 a Galliera. Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal luglio 1944 alla Liberazione.

**Bergami Gino**, da Alfredo; n. l'8/8/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota.

**Bergami Gino**, da Fernando e Teresa Busi; n. il 7/9/1926 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola professionale. Impiegato. Riconosciuto benemerito.

**Bergami Giulietta**, «Maria», da Ettore e Adelina Mandrioli; n. il 22/5/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Magliaia. Militò a Galliera nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Il fratello Rino \* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergami Giuseppe**, «Pino», da Luigi e Lina Fabbri; n. il 31/12/1923 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Maestro. Prestò servizio militare negli autieri dall'8/1/43 all'8/9/43. Militò sull'Appennino tosco-emiliano nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 22/2/45.

**Bergami Ivano**, da Tullio e Maria Trivella; n. il 5/5/1905 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Medicina. 2<sup>a</sup> media. Impiegato. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

**Bergami Leana**, da Ettore e Adelina Mandrioli; n. il 27/7/1917 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Il fratello Rino \* cadde nella Resistenza. Riconosciuta benemerita.

**Bergami Leo**, da Vincenzo e Luce Poluzzi; n. il 15/9/1914 a Baricella; ivi residente nel 1943.

Licenza elementare. Operaio cementista. Nella notte tra l'1 e il 2/1/32 a Baricella, fu arrestato assieme a Oreste Brunelli \*, perché trovati in possesso di 16 foglietti con la scritta «I seguaci di Matteotti (*sic!*) non son morti». Venne deferito al Tribunale speciale, ma il suo nome non risulta nell'elenco dei processati. [CA]

**Bergami Luciano**, «Marco», da Paolo e Laura Ferranti; n. il 4/6/1927 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bergami Marcello**, da Giuseppe e Marianna Franchini; n. il 12/9/1912 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano col grado di sergente dal 20/4/44 alla Liberazione.

**Bergami Onorina**, da Vittorio e Caterina Spettoli; n. il 4/11/1922 a Galliera. Nel 1943 residente a Malalbergo. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bergami Raffaele**, da Giorgio e Ada Rambaldi; n. il 22/4/1904 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bergami Renato**, da Consalvo ed Ester Ariatti; n. l'11/2/1913 a Bologna. Ebanista. Arruolatosi per la Spagna il 27/9/36, appartenne al btg Garibaldi e poi alla 1<sup>a</sup> compagnia della brg Garibaldi. Combattè su tutti i fronti di Madrid. Nel maggio 1937, promosso tenente, divenne responsabile dell'intendenza del 1<sup>o</sup> btg. Ammalatosi, fu ricoverato per broncopolmonite alla fine del marzo 1938. Ritornò in Francia il 18/11/38. Fu arrestato, a Parigi, nell'ottobre 1941 e internato per 8 mesi al campo delle Tourelles. Rimpatriato in Italia, fu condannato il 30/8/42 a 4 anni di confino nell'isola di Ventotene (LT). Venne liberato il 22/8/43. Partecipò all'attività dei primi nuclei di partigiani a Bologna, quindi passò alla 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano nel CUMER dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [AR]

**Bergami Riccardo**, da Cesare ed Enrica Maria Bianconi; n. il 7/11/1909 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 3/8/42 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bergami Rino**, da Armando e Carolina Chiarini; n. il 14/11/1911 a Baricella. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Bergami Rino**, da Ettore e Adelina Mandrioli; n. il 30/1/1920 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Cadde il 22/4/1945 a Gavaseto (S. Pietro in Casale). Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergami Rodrigo**, da Attilio e Ida Capucci; n. il 25/3/1925 a Ferrara. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Fabbro. Prese parte alla lotta di liberazione in Veneto nella div Belluno. Fu incarcerato a Gorizia per 20 giorni e successivamente internato a Dachau (Germania) dall'1/1/45 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bergami Vittorio**, da Raffaele e Teresa Miglioli; n. il 18/9/1898 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Colono. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto

benemerito dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Bergamini Alberto**, da Luigi e Gaetana Ansaloni; n. l'1/6/1871 a S. Giovanni in Persiceto. Giornalista. Monarchico e liberale. Ancora studente, diresse il periodico «L'Eco di Persiceto»; dal 1888 iniziò a collaborare a «il Resto del Carlino» e dal 1899 al «Bologna», due quotidiani di orientamento democratico e radicale. Raggiunse presto grande prestigio professionale, per cui nel 1890 fu assunto dal «Corriere del Polesine», il quotidiano di Rovigo, del quale divenne direttore nel 1893. Lasciò quel giornale nel 1898 quando si trasferì a Roma nella redazione del «Corriere della sera». Spostatosi su posizioni politiche conservatrici, venne incaricato da Sidney Sonnino di dare vita a un quotidiano di destra che vide la luce alla fine del 1901 con il nome di «Giornale d'Italia». Il nuovo quotidiano, assunse presto un ruolo molto importante nel mondo politico e fu sempre conservatore e antigiolittiano. Il giornale divenne famoso anche per la «terza pagina», presto imitata da altri fogli. Nel 1906 si presentò candidato per i conservatori nel collegio di S. Giovanni in Persiceto, ma venne battuto dal socialista Giacomo Ferri, il quale lo sconfisse anche nelle elezioni del 1909. Fu interventista e nel dopoguerra — venne nominato senatore nel 1920 — appoggiò decisamente il nascente movimento fascista. Sostenne che liberali e fascisti «sono identici e noi liberali possiamo rivendicare di essere stati, per così dire, prefascisti, quando era di gran moda essere democratici». Dei fascisti, quando cercarono di egemonizzare il PLI, scrisse: siamo «alleati, non vassalli». Si accorse del grave errore politico compiuto nel 1923 e cominciò a spostarsi, sia pure lentamente, su posizioni di opposizione al regime. Fu eletto presidente della Federazione nazionale della stampa, battendo il candidato fascista, ma il 9/12/23 dovette abbandonare la direzione del giornale. Il 26/2/24 una squadra di fascisti lo aggredì e lo pugnalò per la strada e il mese dopo fu costretto a lasciare la presidenza della Federazione della stampa. Si isolò dal mondo politico antifascista e nel 1925 non firmò il manifesto preparato da Croce contro il regime dittatoriale. Proseguì la sua battaglia politica in difesa della democrazia al Senato, anche se era sempre più isolato, dopo essere stato espulso dall'albo dei giornalisti nel 1926. In quell'anno parlò contro l'istituzione del Tribunale speciale e la pena di morte; nel 1928 contro la legge elettorale e nel 1929 contro i Patti lateranensi. Il discorso contro la conciliazione tra stato e chiesa fu il suo ultimo atto politico. All'inizio degli anni trenta lasciò Roma e si trasferì a Gubbio (PG) dove rimase, in volontario esilio, sino al 1942. Ritornò nella capitale nel 1942 e nel 1943 fu, con Benedetto Croce e altri, uno dei promotori del Movimento di ricostruzione liberale. Con la caduta del fascismo, gli fu affidata nuovamente la direzione del «Giornale d'Italia» che conservò sino all'8/9/43. Nello stesso periodo ricoprì la carica di vice presidente della Federazione nazionale della stampa. Arrestato dai fascisti l'1/11/43, restò in carcere sino al 27/1/44 quando fu liberato assieme ad altri, da un'ardimentosa azione dei patrioti. Il 7/6/44, dopo la liberazione di Roma, fu eletto presidente della Federazione della stampa, ma dovette lasciare quella carica qualche tempo dopo, perché accusato di avere sostenuto il fascismo nel primo dopoguerra. Non gli venne riaffidata la direzione del «Giornale d'Italia», perché i nuovi proprietari, gli posero delle condizioni politiche che ritenne inaccettabili. Nell'ottobre 1944 fu tra i fondatori della Concentrazione nazionale democratico-liberale che poi confluì nel PLI. Fu sempre fedele alla monarchia e nel 1945 rappresentò il PLI alla Consulta. Il suo nome è stato dato a una strada di Bologna e a una piazza di S. Giovanni in Persiceto. Ha pubblicato: *Lettere di Alberto Bergamini dal carcere e dalla clandestinità a Marcella Manfroni*, a cura di M. Gandini, in "Strada maestra", n.9, 1976, pp.135-48. [O]

**Bergamini Aldo**, da Enrico e Carolina Fava; n. il 6/9/1899 a Marzabotto. Impiegato. Antifascista. Il 13/4/27 venne arrestato con il fratello Alfredo\* perché cantavano in pubblico «inni sovversivi». Assolto in tribunale, fu diffidato. Il 16/3/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato». [O]

**Bergamini Alfredo**, da Enrico e Carolina Fava; n. il 21/4/1902 a Marzabotto. Nel 1943 residente a

Grizzana. 3<sup>a</sup> elementare. Guardiafili. Iscritto al PCI. Il 15/6/21 fu arrestato per avere preso parte a una sparatoria con i fascisti e assolto in tribunale. Il 22/2/22 nuovo arresto per avere offeso in pubblico il re e nuova assoluzione in tribunale. Il 13/4/27 terzo arresto per avere cantato «inni sovversivi» in pubblico, con il fratello Aldo\*. Ebbe una condanna a 10 giorni e, una volta liberato, venne ammonito. Il 2/12/27 e il 9/5/28 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi dell'ammonizione e condannato a 3 mesi di reclusione. Il 19/9/28 venne arrestato, schedato e assegnato al confino per «attività antifascista». Andò a Ponza (LT), dove il 29/4/29 fu arrestato per contravvenzione agli obblighi del regime confinario e condannato a un mese e 25 giorni. Il 17/2/30 venne liberato e classificato di "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. [O]

**Bergamini Angiolino**, da Alfonso; n. il 28/4/1928 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente a Molinella. Studente. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dall'1/12/1944 alla Liberazione.

**Bergamini Ardiccio**, da Angelo e Rachele Merighi; n. il 14/10/1914 a Felonica (MN). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

**Bergamini Augusto**, da Alessandro e Maria Marchignoli; n. il 10/3/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Cameriere. Fu arrestato alla fine del 1937 quale membro dell'organizzazione comunista bolognese che nel 1936-1937 svolse una vasta attività illegale e sfruttò le possibilità legali all'interno dei sindacati fascisti, nell'università e con articoli critici sui giornali di regime. Con sentenza del 2/9/38 venne rinviato al Tribunale speciale che il 26/11/38 lo condannò a 3 anni di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò 2 anni nelle carceri di Castelfranco Emilia (MO), Roma e Civitavecchia (Roma).

**Bergamini Edoardo**, da Luigi e Leonilde Sentimenti; n. il 10/4/1918 a Bomporto (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella brg Stella rossa Lupo sull'Appennino tosco-emiliano. Il 27/6/44 lasciò la formazione e si unì al btg Sugano con il quale raggiunse la zona libera di Montefiorino (MO). Dopo la fine della "repubblica partigiana" attraversò la linea del fronte in Garfagnana e si aggregò alla formazione toscana Gruppo Valanga. Il 29/8/1944 cadde in combattimento contro i tedeschi all'Alpe di S. Antonio (Molazzana - LU). Dai registri anagrafici di Bomporto risulta che sarebbe morto il 10/9/1944. Riconosciuto partigiano.

**Bergamini Enzo**, da Arturo e Massimilda Soffritti; n. il 26/3/1918 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Imbianchino. Riconosciuto patriota.

**Bergamini Eva**, da Pio e Ida Betti; n. il 22/4/1924 a Mordano; ivi residente nel 1943. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana.

**Bergamini Gaetano**, da Ferdinando e Adelaide Covezzoli; n. il 4/4/1896 a Crevalcore. Bracciante. Il 27/3/32 venne arrestato a S. Agata Bolognese, assieme a Cesare Barbieri\* e Virgilio Bettini\*. I tre, mentre si trovavano in una osteria, affermarono: «La milizia costituisce una spesa inutile e viene pagata troppo». Ebbe la diffida. [CA]

**Bergamini Giuseppe**, da Ettore e Francesca Scarani; n. il 12/3/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Meccanico. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Bergamini Leonello**, «Bianchi», da Luigi e Adele Baroni; n. il 21/3/1895 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio e commerciante. Iscritto al PSI dal 1913.



Abbandonò gli studi molto presto — e pare che la licenza elementare l'abbia conseguita quando era già ragazzo — perché costretto a iniziare il lavoro di operaio meccanico per necessità familiari. Negli anni della prima guerra mondiale si trasferì da Ravarino a Bologna ed entrò all'Arsenale, dove lavorò come operaio sino alla fine del conflitto. Di giorno lavorava e di sera studiava, ma non per conseguire un titolo di studio. Sacrificava le ore di riposo per desiderio di conoscere e di sapere. In pochi anni si fece una solida cultura e nell'ottobre 1920 tentò addirittura la grande avventura della pubblicazione di un periodico, «La rivolta ideale», una «Rassegna mensile di avanguardia», come si legge nel sottotitolo, della quale fu direttore ed editore. Uscirono quattro numeri. Per la sua fede socialista fu duramente perseguitato dal fascismo e l'8/2/23 arrestato e detenuto per un lungo periodo. In quegli anni mutò mestiere e divenne prima rappresentante, poi direttore di un'azienda che produceva pezzi di ricambio per biciclette e infine commerciante. Nell'autunno del 1942 fu tra coloro che riorganizzarono la Federazione del PSI e durante la Resistenza fece parte della segreteria provinciale. Nell'ottobre del 1944, quando il prefetto fascista sollecitò un incontro con i dirigenti della Resistenza, per concordare una tregua, ebbe dal CLN l'incarico di avvicinarlo. Tre furono i colloqui che si tennero nella prefettura, che allora aveva sede in via Zamboni 13. Queste le richieste che fece a nome del CLN: i tedeschi dovevano circolare disarmati entro la cerchia delle mura cittadine; dall'accordo dovevano essere esclusi i fascisti; doveva essere revocato l'ordine di affiggere all'esterno delle porte degli appartamenti un cartello con le generalità delle persone ospitate. Chiese anche la consegna della famosa lista Jacchia. L'accordo fu parzialmente raggiunto per il primo e il terzo punto e sostanzialmente osservato sino all'aprile 1945. Riconosciuto partigiano nella brg Matteotti Città dal 10/9/43 alla Liberazione. Il 18/6/45, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG membro della Deputazione provinciale, l'attuale Amministrazione provinciale. [O]

**Bergamini Luigi**, da Germano ed Ermelinda Magni; n. il 13/6/1921 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica. Fu attivo nel btg Pini Valenti della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura ed operò a Crevalcore. Riconosciuto patriota dal 15/5/44 alla Liberazione.

**Bergamini Luigi**, da Pio e Ida Betti; n. il 24/3/1927 a Mordano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Bergamini Omer**, da Francesco. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 14/4/45.

**Bergamini Riccardo**, «Pio», da Alfonso e Maria Brugni; n. il 4/4/1901 a Camposanto (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Nel 1919 si iscrisse al FGSI e nel 1921 aderì al PCI. Prestò servizio militare in fanteria. Nel 1926 trovò occupazione presso l'Azienda tranviaria di Bologna. Ben presto cominciò ad essere perseguitato per non essersi iscritto al PNF. Nel dicembre 1938 fu arrestato e con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria. Con sentenza del 21/7/39 fu condannato a 1 anno di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Ritornato in libertà rimase senza lavoro e stentò a lungo per trovare un'altra occupazione. Dopo i primi bombardamenti su Bologna, si trasferì a Camposanto (MO) e qui fece parte del CLN locale. Partecipò alla lotta partigiana nella brg Remo della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione. [M]

**Bergamini Saro**, «Giordano», da Angelo e Rachele Merighi; n. il 20/7/1910 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Carpentiere. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/9/43 alla Liberazione.

**Bergamini Serse**, da Guglielmo e Filomena Gaddi; n. il 17/7/1927 a Ravarino (MO). Nel 1943 residente a Crevalcore. Studente. Militò nel btg Pini Valenti della 2<sup>a</sup> div Modena Pianura ed operò a Crevalcore. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

**Bergamini Vinicio**, da Angelo e Rachele Merighi; n. il 4/5/1927 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Facchino. Militò nel btg Tolomelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 9/9/44 alla Liberazione.

**Bergamini Virginia**, da Vincenzo e Francesca Dall'Aglio; n. l'1/10/1903 a Mordano; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Cadde a Bubano (Mordano) il 10/4/1945. Riconosciuta partigiana.

**Bergamo Guido**, da Luigi e Virginia Callegher; n. a Montebelluna (TV) il 26/12/1893. Medico chirurgo. Iscritto al PRI. Aderì giovanissimo al movimento mazziniano — come il fratello Mario \* — e si schierò subito nell'ala sinistra e operaistica. Nel 1913 promosse e diresse le lotte dei contadini nella zona del Montello e nello stesso periodo fondò il settimanale «La Riscossa». Nell'estate 1914 abbandonò l'università di Padova per recarsi a Nizza dove si arruolò nella Compagnia dei volontari italiani Mazzini. Per l'ostilità del governo italiano, la Compagnia non ebbe il permesso di raggiungere il fronte francese e fu sciolta il 15/10/14. Rientrato in Italia, non tornò a Padova, ma raggiunse a Bologna il fratello Mario, studente in legge all'università. Si iscrisse alla facoltà di medicina, ma poté dare pochi esami, preferendo dedicarsi alla lotta politica, nelle fila degli interventisti democratici. Il 18/12/14 — unitamente a Dante Calabri \*, Ulisse Lucchesi \*, Pietro Martinelli, Gino Bondanini e altri — fondò il Fascio d'azione rivoluzionaria di Bologna. Assieme a Maria Rygier, Lucchesi e Torquato Nanni, fece parte della redazione de «La Riscossa», il periodico del Fascio. Allo scoppio della guerra si arruolò volontario negli alpini. Si conquistò cinque medaglie d'argento, numerose croci ed encomi e fu promosso capitano per merito di guerra. Come pluridecorato, fu uno dei pochi ufficiali che accompagnò le spoglie del milite ignoto, quando furono tumulate a Roma. Al termine della guerra, tornò a Bologna per ultimare gli studi di medicina. Il 9/4/19 — unitamente al fratello Mario, Pietro Nenni, Dino Zanetti, Adelmo Pedrini \* e altri — fondò il Fascio di combattimento di Bologna. A lui toccò l'incarico di aprire la riunione e di illustrare il programma. Il suo discorso fu antibolscevico, ma non antioperaio. Fu anche, secondo l'orientamento del primo Fascio bolognese, nettamente antimussoliniano e antimperialista. Come la maggior parte dei fondatori del Fascio, usciva dalle fila dell'interventismo democratico e disapprovava la linea politica di Mussolini. Sia pure per breve tempo, fu uno dei massimi dirigenti del nuovo organismo, essendo stato eletto nella giunta provinciale e nella commissione stampa. Nel settembre 1919 lasciò Bologna per trasferirsi a Treviso, dove aprì una clinica, senza abbandonare la vita politica. Riprese le pubblicazioni del periodico «La Riscossa» e nelle elezioni politiche di quell'anno fu eletto deputato nella lista del PRI. Rieletto deputato nelle elezioni del maggio 1921 e in quelle dell'aprile 1924, fu un fiero oppositore del regime fascista e partecipò alla secessione dell'Aventino. Fu più volte bastonato e nel 1926 i fascisti gli bruciarono la clinica. Lo stesso anno fu sospeso dal grado di capitano per la durata di sei mesi. Il 9/11/26 fu dichiarato decaduto da deputato e dovette andare in esilio in Egitto. Per intercessione di Italo Balbo — suo compagno di trincea — poté rientrare in Italia nel 1927, ma, bandito da Treviso, dovette risiedere a Mestre (VE). Senza rinunciare alle sue idee politiche — nel 1931 fu «dichiarato impromovibile per ragioni politiche. Non retrocesso perché promosso per merito di guerra» — si dedicò completamente al suo lavoro. Raggiunse una notevole notorietà e riportò gravissime lesioni — in seguito alle quali morirà — per una continua esposizione ai raggi X. Dopo la caduta del fascismo, partecipò alla vita politica e quindi alla Resistenza nella zona di Mestre (VE). [O]

**Bergamo Mario**, da Luigi e Virginia Callegher; n. l'8/2/1892 a Montebelluna (TV). Avvocato. Iscritto al PRI. Di idee repubblicane come il fratello Guido \*, prima della guerra mondiale partecipò

a Bologna — dove studiava all'università — ai movimenti interventisti. Non si sa se, come il fratello, aderisse al Fascio d'azione rivoluzionaria. Anche se riformato, si arruolò come soldato e si guadagnò la promozione a ufficiale e delle decorazioni. Restò invalido per cause belliche. Tornato a Bologna, il 9/4/19 partecipò alla costituzione del Fascio di combattimento, il cui programma fu illustrato dal fratello. Fu eletto nella commissione stampa del Fascio e ne divenne un dirigente solo quando il fratello — nell'autunno 1919 — lasciò Bologna per trasferirsi a Treviso. Conservò al Fascio bolognese la linea democratica e antimussoliniana che era stata fissata sin dalla fondazione. Infatti il 26/9/1919, quando si riunì per decidere il comportamento elettorale, il Fascio bolognese — su sua proposta — respinse la richiesta di Mussolini di presentare una lista che comprendesse anche elementi della destra. Il Fascio bolognese aderì alla lista dei Combattenti sostenuta, sia pure indirettamente, dal PRI e dagli interventisti democratici. Dopo le elezioni, fece un'irritata e dura dichiarazione antisocialista al comitato centrale del Fascio e per la prima e ultima volta si allineò alla linea politica di Mussolini. Nei mesi seguenti — anche perché nel Fascio avevano cominciato ad entrare elementi di destra guidati da Leandro Arpinati — sia Bergamo che gli iscritti al PRI presero a uscirne alla spicciolata. Il 4/3/20, in una lettera inviata al segretario nazionale del Fascio, motivava la sua uscita e quella degli elementi del PRI col fatto che esso continuava «a svolgere una politica che io non credo conforme alle intime caratteristiche del vario movimento nazionale né agli interessi comuni della nazione». E proseguiva: «Credo perciò che a noi resti un solo compito, quello di moralizzare, in quanto possibile e quanto più possibile, il movimento». Uscito dal Fascio, accentuò la sua presenza all'interno del PRI, al quale cercò di imprimere una linea di sinistra. Sul piano professionale, assunse la difesa di numerosi contadini — i quali chiedevano l'applicazione del concordato Paglia-Calda — e di numerose persone perseguitate dal fascismo. Per questa sua attività professionale fu bastonato più volte. Il 3/4/22, mentre usciva dal tribunale di Bologna dove aveva sostenuto la parte civile in un processo contro alcuni fascisti, fu picchiato assieme al magistrato Mario Neri \* da una squadra fascista guidata da Augusto Ragazzi di Molinella. Il 9/8/23 fu bastonato al termine di una causa nel corso della quale aveva difeso gli interessi di alcuni contadini di Molinella. Le bastonature continuarono anche dopo la sua elezione a deputato avvenuta il 6/4/24. L'1/7/24 si fece promotore di una riunione di tutti i partiti antifascisti, per costituire un unico organismo, ma senza successo per il rifiuto del PPI e del PLI. Pure sua era stata l'iniziativa di creare a Bologna una sezione de l'Italia libera, l'associazione di combattenti antifascisti. Sia pure tardivamente, il 6/4/25 riuscì a costituire il Comitato delle opposizioni, ma nacque debole perché vi aderirono solo il PRI, il PSI e il PSUI. Bergamo — che il 3/1/25 aveva avuto lo studio distrutto dai fascisti — si trasferì a Roma, essendo stato nominato segretario nazionale del PRI al termine del congresso nazionale del maggio. In questa nuova veste, si fece promotore di un'iniziativa per dare un accentuato orientamento di sinistra al PRI — propose addirittura la fusione con il PSI — e sostenne la necessità di abbandonare l'Aventino. Nel novembre 1926 — con la soppressione delle libertà democratiche — andò in esilio in Francia. Il 14/12/26 fu condannato a 5 anni di confino. Il provvedimento venne revocato nel 1937. Durante il suo soggiorno francese, assunse posizioni politiche altalenanti e le più diverse. Accentuò la sua linea politica di sinistra — mettendosi in contrasto con molti uomini politici moderati — poi, all'epoca della guerra d'Africa, si avvicinò al regime fascista. Durante l'occupazione tedesca, poté restare indisturbato a Parigi, anche se aiutò e soccorse numerosi antifascisti. Al termine del conflitto non volle tornare in Italia e rivolse dure critiche al nuovo regime democratico. [O]

**Berger Giuseppe**, da Maurizio; n. il 5/2/1921 in Cecoslovacchia. Membro della comunità israelitica bolognese, fu catturato il 18/5/44 e internato in campo di concentramento a Fossoli (Carpi - MO).

**Bergo Oreste**, «Marmellata», da Giovanni e Maria Laurenti; n. il 29/5/1919 ad Ariano Polesine (RO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio

militare in artiglieria dal 4/8/40 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 al 22/12/44.

**Bergonzini Bruno**, da Ernesto e Maria Malaguti; n. il 28/10/1911 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nella guardia alla frontiera in Albania e in Jugoslavia dal 1941 al 1943, con il grado di caporal maggiore. Partecipò alla Resistenza nel Montenegro in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 25/10/44.

**Bergonzini Claudio**, da Enrico e Maria Stampini; n. il 6/1/1920 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare negli autieri dal 2/2/40 all'8/9/43 col grado di caporal maggiore. Militò nel btg Tolomelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 al 5/4/45.

**Bergonzini Fernando**, da Ernesto e Maria Malaguti; n. il 14/8/1907 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con il btg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Bergonzini Luciano**, "Stampa", da Giuseppe e Maria Rizzoli; n. il 18/12/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente alla facoltà di economia e commercio. Nel 1939 fu chiamato alle armi e divenne musicante nella Banda Presidiaria di Bologna del 35° Fanteria. Fu il momento nel quale realizzò - così ha annotato Lui stesso - *"una coscienza presa di posizione nel campo dello antifascismo militante"*, essendosi *"infilato nelle 'corti' di due professori: uno di questi, Alberto Giovannini\*, era un liberale; l'altro, Paolo Fortunati\*, era un comunista"*. All'Università prese contatto con militanti di "Giustizia e Libertà" e svolse attività propagandistica clandestina. Questi due episodi salienti: *"In caserma, il giorno dell'aggressione della Germania nazista all'Unione Sovietica [il 21 giugno 1941], improvviso un discorso ai soldati in sala musica e nella camerata manifestando apertamente la fiducia nella fine della guerra e nella vittoria dell'Armata Rossa"* ed *"Io e il povero compagno Mario Felicori\*, militante dei gruppi Giustizia e Libertà, trucidato dai nazisti ad Imola poco prima della liberazione scrivemmo sui muri della caserma una frase che ci aveva insegnato il professore di inglese (il prof. Ghisellini...): Cheer up, Red flag is coming! (Coraggio, la bandiera rossa sta arrivando!)"*. Poi ebbe contatti con altri antifascisti. Durante i "45 giorni di Badoglio" il prof. Giovannini, divenuto il 28/7/43 nuovo direttore de "il Resto del Carlino" e di "Carlino Sera", lo invitò a scrivere un "pezzo" nella rubrica dedicata ai giovani. L'articolo, apparve il 20/8/43 su "Carlino Sera", col titolo *Non dimenticate i giovani*: 166 righe inframmezzate da 10 tagli operati dalla censura militare. Nel pubblicato, sono diverse denunce del defunto regime e le affermazioni che "la libertà è una condizione della gioventù" e "una condizione dell'indipendenza della nostra patria" e, infine, che dai giovani, per la Patria, dipendono: "indipendenza, libertà, domani". Le parti censurate furono quelle dove l'autore invitava *"i giovani a non accettare l'equivoco badogliano [della continuazione della guerra contro gli Alleati] e a prepararsi alla lotta per la cacciata dei tedeschi dall'Italia"*. Aderì al gruppo intellettuali Antonio Labriola. Sfollato con i famigliari a Monterenzio, contribuì all'organizzazione delle prime basi della lotta partigiana nella valle dell'Idice. All'inizio del giugno 1944 raggiunse la 36ª brg Bianconcini Garibaldi a Ca' di Vestro (Palazzuolo sul Senio - FI) ed entrò a far parte del comando della formazione, presso il quale diresse anche il periodico "La Volontà partigiana". Partecipò alle battaglie di Monte Bastia dell'8/8/44, di Castagno (Casola Valsenio - RA) e di Monte Battaglia alla fine del settembre 1944. In dicembre si arruolò volontario nel gruppo di combattimento Legnano nel quale svolse funzioni di corrispondente di guerra del giornale dell'esercito "Patria". Riconosciuto partigiano col grado di capitano dal 9/9/43 al 22/2/45. Ha pubblicato: *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol.I, Bologna, 1967; *La Resistenza a Bologna, La stampa periodica clandestina* (in collaborazione con Luigi Arbizzani), vol.II, Bologna, 1969; *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. III, Bologna, 1970; *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e*

*documenti*, vol.V, Bologna, 1980. Inoltre: *Quelli che non si arresero*, Roma, 1957 (ristampe nel 1959 e nel 1962; tradotto in Germania col titolo *Partisanen am Monte Battaglia*, Berlino, 1972); *Un fucile per Saba*, Bologna, 1960 (ristampa Bologna 1965; tradotto in Cecoslovacchia col titolo *Půska pro Sabu*, Praga, 1963); *La politica economica del fascismo e il costo della seconda guerra mondiale*, Bologna, 1964; *Aspetto Aprile - Un fucile per Saba*, Bologna, 1965; *Politica ed economia a Bologna nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Deputazione Emilia-Romagna per la Storia della Resistenza e della guerra di liberazione, Bologna, 1969; *La lotta armata*, Atti del convegno su *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, vol. I, Bari, 1975; *La Resistenza in Emilia Romagna*, Bologna, 1976; *Gli inglesi e la Resistenza in Emilia Romagna, in Italia e Gran Bretagna nella lotta di liberazione*, Atti del convegno di Bagni di Lucca, Firenze, 1977; *La Resistenza armata in Europa e in Italia*, in *Fascismo, antifascismo e Resistenza*, 1978; *Bologna 1943-1945. Politica ed economia in un centro urbano nei venti mesi dell'occupazione nazista*, Bologna, 1980.

Dopo il 1980 su antifascismo e lotta di Liberazione ha pubblicato: *Considerazioni sulla guerriglia urbana a Bologna e sui piani insurrezionali del settembre 1944 e aprile 1945*, in "Istituto regionale per la storia della resistenza e della guerra di liberazione in Emilia Romagna", 1984, pp. 35-55; *L'attività di Giuseppe Dozza per la rinascita della democrazia comunale nel periodo dell'occupazione nazista e del controllo alleato (settembre 1944 - agosto 1945)* in *Giuseppe Dozza a dieci anni dalla morte, Dalla lotta antifascista al governo delle sinistre*, Bologna, 1985, pp. 45-53; *L'accordo tra partigiani e inglesi per la liberazione di Ravenna (ottobre 1944-aprile 1945)*, in Federazione Italiana Associazioni Partigiane (FIAP) - Special Forces Club, Atti del convegno di studio (Bologna, 28-30 aprile 1987), Bologna, 1990, pp. 413-418; *Gli ultimi giorni di Arpinati e Nanni alla Malacappa*, in *Torquato Nanni e il movimento socialista nella Romagna toscana*, a cura di L. Bedeschi, Repubblica di San Marino, 1990, pp. 105-130; *Lo schiaffo a Toscanini. Fascismo e cultura a Bologna all'inizio degli anni trenta*, Bologna, 1991, pp. 244; *La battaglia di Monte Battaglia vista e vissuta da un partigiano*, in *Al di qua e al di là della Linea Gotica, 1944-1945: aspetti sociali, politici e militari in Toscana e in Emilia-Romagna*, a cura di L. Arbizzani, Regioni Emilia-Romagna e Toscana, Bologna-Firenze, 1993, pp. 409-423; *23 maggio 1944: L'offesa al Maestro*, in Comune di Grizzana, Giorgio Morandi, *L'immagine dell'assenza*, a cura di M. Pasquali, Milano, 1994, pp. 28-30; *Gli ideali di quella stagione*, in *Il partigiano William*, Cerimonia di conferimento del Premio Provincia di Bologna a Lino Michelini (Palazzo Malvezzi, 9 giugno 1995), Bologna, 1995, pp. 11-23; Discorso ufficiale per il conferimento del "Nettuno d'oro" a Mons. Giulio Salmi, in Comune di Bologna, *"Nettuno d'oro" a Mons. Giulio Salmi: Incontro con gli ex rastrellati e deportati alle "Caserme Rosse"*, Bologna, 1996, pp. 7-11; *La svastica a Bologna, settembre 1943 - aprile 1945*, Bologna, 1998; *Morandi in carcere: maggio 1943*, Amici del Museo Morandi, Firenze, 1998, pp. 24; Comitato Provinciale della Resistenza e della Lotta di Liberazione - Regione Emilia Romagna, Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali - Soprintendenza Beni Librari e Documentari, *Garibaldi combatte a Porta Lame*, Mostra storico-documentaria sulla battaglia partigiana del 7 novembre 1944 a Bologna, a cura di L. Arbizzani, L. Bergonzini e V. Paticchia (Bologna, 7-21 novembre 1999), 1999, pp. 28; *Introduzione e Il contributo della Resistenza alla liberazione di Bologna*, in *Le Forze Armate nella Resistenza e nella Guerra di Liberazione*, Atti del convegno (Bologna, 21-22 marzo 1995), Bologna, 2000, pp. 21-27 e 77-90. [AR]

**Bergonzoni Abele**, da Amedeo e Rosa Malaguti; n. il 15/7/1905 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Fu incarcerato dal 26 al 29/5/44. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Alfonso**, da Roberto e Antonietta Gualandi; n. il 31/3/1889 a Bologna; ivi residente nel

1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/1/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Angiolino**, da Ivo e Cesira Guidotti; n. il 13/6/1919 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio in Africa dall'1/2/40 all'8/9/43. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Bergonzoni Calisto**, da Gabriele e Giuseppina Giorgi; n. l'11/3/1893 a S. Giorgio di Piano. Macellaio. Anarchico. Nel 1929 emigrò in Francia per lavoro. Avendo preso parte a manifestazioni antifasciste, nel 1931 nei suoi confronti venne emesso un ordine d'arresto, se fosse rimpatriato. [O]

**Bergonzoni Carlo**, da Guido e Ines Montanari; n. il 27/5/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Cesare**, «D'Artagnan», da Aldo e Assunta Ricciardi; n. il 30/4/1922 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/6/42 all'8/9/43. Militò nel dist Castel Maggiore della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò ad Argelato, Castel Maggiore e Bologna. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione.

**Bergonzoni Dante**, da Vittorio e Artemisia Romagnoli; n. il 16/12/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bergonzoni Dino**, «Celeste», da Raffaele e Maria Donati; n. il 6/6/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio alla Minganti. Prestò servizio militare nei granatieri dal 1942 all'8/9/43. Già nel 1942 aveva aderito al PCI e subito dopo l'armistizio si adoperò nella ricerca di armi e munizioni. Dall'aprile 1944 divenne responsabile del Fronte della gioventù a Bologna e nell'autunno fu incaricato di diffondere l'esperienza del Fronte in altre zone della regione. Nell'inverno 1945 venne nominato membro della direzione nazionale del Fronte e si trasferì a Milano dove lavorò con Eugenio Curiel e Gillo Pontecorvo. Riconosciuto partigiano nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi dal 15/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [B]

**Bergonzoni Duilio**, da Giovanni. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Bergonzoni Enrico**, da Natale e Maria Lorenzini; n. il 13/10/1895 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Bergonzoni Francesco**, da Ivo e Irma Bonori; n. il 15/10/1926 ad Argelato. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 5/2/45.

**Bergonzoni Franco**, da Luigi ed Ermelinda Spiga; n. il 4/3/1926 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza media. Cantoniere. Fu attivo nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 25/1/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Frediano**, da Cesare e Laura Lambertini; n. il 18/2/1888 a Minerbio. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/9/23, mentre lavorava a Modena, venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Emigrò in Francia nel 1931 e rientrò nel 1935. Si trasferì a Roma e il 4/11/40 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Bergonzoni Gaetano**, da Umberto e Maria Bolelli; n. il 10/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla

Liberazione.

**Bergonzoni Gemma**, «Dora», da Luigi e Bianca Gulmanelli; n. il 10/12/1911 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Sarta. Iscritta al PCI dal 1943, all'inizio della lotta di liberazione collaborò alla distribuzione della stampa del partito. Successivamente svolse mansioni di staffetta presso il comando della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e fu dirigente dei Gruppi di difesa della donna. Collaborò all'organizzazione dello sciopero delle mondine del 1944 e all'insurrezione di Medicina del 10/9/44. Partecipò inoltre ad operazioni di guerriglia. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 al 25/3/45. Testimonianza in RB5.

**Bergonzoni Giordano**, da Dante e Virginia Biondi; n. il 21/11/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nel 2° btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Casalecchio di Reno dove il 20/10/1944 venne arrestato e fucilato assieme agli amici e partigiani Mario Fabbri\* e Antonio Gentili, "Rudy"\*, il 20/10/1944, dalla 1<sup>a</sup> Compagnia arditi della brigata nera, sul sentiero per San Luca, in località Stradella della Rocca (Casalecchio di Reno). Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 20/10/44.

**Bergonzoni Giorgio**, da Aldo e Assunta Ricciardi; n. il 31/3/1925 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Fu attivo nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1944 alla Liberazione.

**Bergonzoni Giuseppe**, da Adolfo e Adele Poggi; n. il 28/11/1914 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Bergonzoni Guido**, «Saetta», da Umberto e Marianna Righetti; n. il 3/11/1924 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Restò ferito il 16/10/44 nel combattimento di Cà di Malanca. Catturato dai fascisti, fu portato a Bologna e fucilato il 20/10/1944 al Poligono di tiro. Riconosciuto partigiano dal 10/11/43 al 20/10/44.

**Bergonzoni Libero**, «Teo», da Alfonso e Ancilla Genovesi; n. il 21/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Prestò servizio militare in marina dal 24/4/43 all'8/9/43. Militò dall'9/9/43 all'1/3/44 nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi a Bologna e dal 2/3/44 al 19/4/45 nella brg Pisacane della div Nannetti a Belluno della quale fu comandante con il grado di tenente. Durante un combattimento contro i tedeschi a Sospirolo (BL) il 19/4/1945, rimasto senza munizioni, si uccise per non cadere prigioniero. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 19/4/45. Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna. A Belluno, in una lapide collocata nel parco comunale di Piazza Piloni, il suo nome è ricordato assieme a quello di altri 16 partigiani bolognesi e di 2 ravennati caduti nel Veneto.

**Bergonzoni Lino**, «Marco», da Umberto e Marianna Righetti; n. il 30/3/1923 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare negli autieri dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Il fratello Guido \* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bergonzoni Loredano**, da Angelo e Maria Rinaldi; n. il 10/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

**Bergonzoni Luigi**, da Giovanni ed Enrica Montanari; n. il 18/12/1920 ad Argelato; ivi residente nel 1943. Falegname. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Nemmo**, «Siro, Moro», da Anselmo e Maria Lanzoni; n. il 16/8/1921 a Bentivoglio;

ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Facchino. Prestò servizio militare in fanteria dal 12/1/41 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Cirillo della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Olivio**, da Lodovico e Augusta Brenti; n. il 19/4/1905 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Riconosciuto benemerito.

**Bergonzoni Pietro Rinaldo**, da Raffaele ed Erminia Zironi; nato l'11/8/1878 a Bologna. Ferroviere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico – sindacale venne schedato nel 1904. Nel 1914, per aver preso parte allo sciopero della “settimana rossa” fu licenziato dalle Fs e riassunto nel 1916. Per avere partecipato allo sciopero nazionale dell'1/8/22, promosso dall'Alleanza del lavoro, nel luglio 1923 fu licenziato dalle ferrovie con la formula dello «scarso rendimento di lavoro», in base al decreto n. 143 del 28/1/23. Nell'agosto 1923 fu processato, per avere violato l'art. 182 del codice penale e l'art. 58 della legge ferroviaria — sospensione del servizio — e condannato a 3 mesi di sospensione dal servizio e 500 lire di multa. Essendo già stato licenziato, la condanna era una sanatoria a posteriori del provvedimento, ritenuto illegittimo, perché applicato con valore retroattivo. In seguito subì periodici controlli sino al 1942. [O]

**Bergonzoni Remo**, «Rosso», da Luigi e Amelia Muzzarelli; n. il 26/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal settembre 1942 al settembre 1943. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

**Bergonzoni Ruggero**, «Nini», da Enrico e Agata Luppi; n. il 28/8/1922 a S. Agata Bolognese; ivi residente nel 1943. Studente. Prestò servizio militare in cavalleria dal settembre 1942 all'8/9/43. Deportato in Germania, fu costretto a prestare giuramento alla RSI. Prese parte alla lotta di liberazione in Liguria. Fu incarcerato a Chiavari (GE) dal 27/12/44 al 2/2/45. Riconosciuto partigiano nella brg Longo della div Zelasco dall'1/8/44 al 30/4/45.

**Bergonzoni Ruggero**, da Ernesto e Tosca Bergonzoni; n. il 19/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegato. Militò nel 1<sup>o</sup> btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla liberazione.

**Bergonzoni Tolmino**, da Primo e Gisella Pritoni; n. il 23/4/1916 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Beriani Luigi**, da Giovanni e Clementa Lollini; n. il 26/1/1888 a Borgo Panigale (BO). Trippaio. Iscritto al PCI. Per la sua attività politica venne schedato nel 1922. Nel 1926 fu radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. [O]

**Bernabei Clara**, «Rosina», da Decenzio e Maria Corni; n. il 5/12/1922 a Marano sul Panaro (MO). Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò a Montefiorino (MO) e a Castelvetro (MO). Riconosciuta partigiana dal 24/7/44 alla Liberazione.

**Bernabei Domenico**, da Maria Bernabei; n. il 29/5/1920 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Colono. Il 21/7/1944 fu rastrellato dai tedeschi mentre percorreva in bicicletta la strada che da Porretta porta a Lizzano. Dopo di allora non ha fatto più ritorno a casa. Non si conoscono le circostanze della morte.

**Bernabei Paolina**, n. il 2/1/1921 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Bologna. Riconosciuta



benemerita.

**Bernabei Walter**, «Berlich», da Giovanni e Maria Poli; n. il 12/5/1925 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bernagozzi Edmondo**, da Serafino e Agata Pederzani; n. l'1/2/1926 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bernagozzi Lino**, da Luigi e Corina Bonaveri; n. il 14/4/1914 ad Argenta (FE). Carrozzaio. Iscritto al PCI. Il 4/8/32 venne arrestato a Bologna, con altri 54 militanti antifascisti e deferito al Tribunale speciale per «riorganizzazione del PCI». Il 12/12/32 fu liberato, a seguito della concessione dell'amnistia del decennale fascista. [O]

**Bernagozzi Loris**, da Silvio; n. il 21/4/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Bernagozzi Orfeo**, da Alfonso ed Elvira Fiorini; n. il 17/10/1912 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Barbiere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto patriota dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bernardi Adelmo**, da Emilio e Adele Lanzarini; n. il 3/4/1924 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 10/5/43 all'8/9/43. Fu attivo nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a S. Lorenzo in Collina (Monte S. Pietro). Riconosciuto patriota dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Bernardi Adelmo**, da Ernesto e Ida Lelli; n. il 25/2/1925 a S. Agata Bolognese. Nel 1943 residente ad Argelato. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Venne fucilato ad Argelato il 9/10/1944. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 al 9/10/44.

**Bernardi Alberico**, da Gaetano e Rosa Anfonini; n. il 3/2/1897 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Operaio. Militò nella btg Guido della brg Folloni della div Armando e nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

**Bernardi Aldo**, da Eugenio e Antonia Sangiorgi; n. l'11/2/1905 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare negli autieri dal 14/6/40 al 10/10/40. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Molinella e a Medicina. Fu incarcerato a S. Giovanni in Monte dal 17 al 30/11/43. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

**Bernardi Amedeo**, da Angelo e Augusta Merighi; n. il 20/6/1906 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Bernardi Amedeo**, da Domenico; n. il 21/8/1920 a Vergato; ivi residente nel 1943. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 6/1/45 alla Liberazione.

**Bernardi Amedeo**, da Pietro e Angiolina Caffarra; n. il 4/11/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Infermiere. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 22/2/45.

**Bernardi Andrea**, da Paolo e Argentina Landi; n. il 3/9/1921 a Casola Valsenio (RA). Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in marina dal 21/7/41 all'8/9/43. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Fu incarcerato dal 26/12/43 al 28/2/44 e quindi internato in campo di concentramento a Salonico (Grecia) fino al 21/8/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 20/5/45.

**Bernardi Antonio**, da Alfonso ed Erminia Malaguti; n. il 3/1/1899 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nei bersaglieri dal 1917 al 1920. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bernardi Antonio**, da Enrico e Clementina Freddi; n. il 10/12/1901 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Fornaciaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 23/3/39 all'8/9/43. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Bologna e provincia. Fu internato in campo di concentramento in Germania dal 16/5/44 al 23/10/45. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

**Bernardi Antonio**, da Luigi e Clelia Bergami; n. il 20/9/1924 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dal 14/8/44 alla Liberazione.

**Bernardi Antonio**, da Giovanni ed Enrica Manzini, nato il 22/2/1893 a Bologna. Operaio. Alle officine Fervet di Bologna, il 6/2/41, discuteva con il compagno di lavoro Cesare Bedocchi \*, quando questi affermò: «Quest'anno il 1° maggio facciamo festa». Venne arrestato e ammonito. [CA]

**Bernardi Arcangelo**, da Vincenzo e Silvia Valenti; n. il 30/1/1921 a Mordano; ivi residente nel 1943. Abilitazione magistrale. Impiegato. Prestò servizio militare in aeronautica come allievo ufficiale. Militò nella brg SAP Imola ed operò a Mordano. Fu incarcerato a Imola il 10/12/44. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Bernardi Armando**, da Carlo e Adele Demaria; n. l'8/7/1909 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Fu incarcerato a Savigno nell'aprile 1945. Riconosciuto patriota dal 10/3/44 alla Liberazione.

**Bernardi Armando**, da Lodovico e Claudia Castelli; n. il 9/5/1921 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono mezzadro. Prestò servizio militare nei granatieri dal 7/1/41 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/9/44 al 22/12/44.

**Bernardi Bartolomeo**, da Matteo e Antonia Battelani; n. il 17/1/1904 a Imola. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio dal 1924 al 1926. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna, dove fu incarcerato. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bernardi Carlo**, da Innocente e Albina Collina; n. il 2/5/1906 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Argelato. Colono. Militò nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/11/43 alla Liberazione.

**Bernardi Cecilio**, «Mario», da Tonino e Aldina Poli; n. il 6/5/1913 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Lucidatore. Prestò servizio militare nel genio dal 26/12/40 all'1/7/41. Militò nel btg Levante della 6<sup>a</sup> brg Giacomo ed operò a Bologna. Ferito. Riconosciuto

partigiano dall'1/1/44 alla Liberazione.

**Bernardi Dante**, da Aristide ed Erminia Dalle Donne; n. il 19/12/1911 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare in fanteria dal 1935 al 1943. Riconosciuto patriota.

**Bernardi Dante**, da Luigi e Assunta Gavazza; n. il 7/3/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. «Fervente cattolico, catturato con le armi in pugno» dai fascisti nel marzo 1945, incarcerato nella Rocca di Imola, torturato, fu trucidato con altri 15 partigiani il 12/4/1945 nel pozzo dell'officina Becca di Imola. Dell'eccidio diede notizia in data 17/4/45 un manifesto del CLN di Imola il quale invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 3/7/44 al 12/4/45. [A-B]

**Bernardi Dante**, da Serafino e Giulia Manzini; n. il 29/9/1879 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1914, per avere preso parte allo sciopero della "settimana rossa", venne punito con la sospensione di un anno dall'avanzamento di grado. Il 20/6/23 fu licenziato dalle FS per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Venne riassunto nel 1945.[O]

**Bernardi Demetrio**, «Tabac», da Cleto e Adalgisa Neri; n. il 19/1/1924 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli alpini dal 15/5/43 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 21/9/44 al 20/12/44.

**Bernardi Dino**, da Raffaello ed Emma Landi; n. il 28/7/1918 a Longiano (FO). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

**Bernardi Egidio**, da Adelmo e Giovanna Mananelli; n. il 6/3/1925 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Avoni della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Bernardi Elio**, «Badoglio», da Antonio e Maria Ruffilli; n. l'1/6/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nel btg Gotti della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Il 17/4/1945, unitamente a Vincenzo Gaddoni \* si scontrò con una pattuglia tedesca a Ponticelli (Malalbergo). Favorì la fuga del compagno e cadde nello scontro. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45. Medaglia d'argento al valor militare alla memoria con la seguente motivazione: «Valoroso combattente, essendo stato scorto nel corso di un'azione di collegamento da una forte pattuglia nemica, non esitava ad attaccarla da solo permettendo ad un compagno d'arme che stava con lui di mettersi in salvo e di continuare il compito intrapreso e di assolverlo. Colpito a morte nell'impari lotta, immolava la giovane vita alla patria». Al suo nome è stata intestata una strada di Bologna.

**Bernardi Elio**, da Celestino e Letizia Ferrari; n. l'1/12/1888 a Bologna; ivi residente nel 1943. Riconosciuto benemerito.

**Bernardi Emilio**, da Celeste e Zelinda Gandolfi; n. il 10/5/1900 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bernardi Enrico**, «Franco, Giovanni Marchi», da Ida Bernardi; n. il 26/4/1915 a Bologna. Ragioniere. Capitano dell'esercito. Dal 9/9/43 al marzo 1944 organizzò, in collegamento con i partigiani francesi, gruppi di sabotatori nella zona di Imperia per facilitare gli sbarchi alleati. Dal

marzo 1944 al 4/9/44 fu tra i componenti del direttivo del PdA di Bologna quale ispettore militare per le formazioni GL della provincia e, dall'1/7/44, fu componente del Comando piazza di Bologna. Fu arrestato il 4/9/44 assieme ad altri esponenti del PdA (vedi Massenzio Masia). Riuscì a fuggire quattro giorni dopo attraverso i tetti della prigione di via Borgolocchi, riportando la frattura della gamba destra per una caduta. Curato nel palazzo dell'Archiginnasio, nel febbraio 1945 fu inviato dal CLN presso la Delegazione ferroviaria tedesca di Modena, sotto il falso nome di Giovanni Marchi, col compito di segnalare i movimenti dei treni nemici. Dal febbraio alla Liberazione fu ispettore militare, vice comandante e poi comandante della brg Pablo inquadrata nella div Ricci operante sulla montagna parmense. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. Ha avuto l'avanzamento di grado, da capitano a maggiore, per merito di guerra partigiana. [O]

**Bernardi Ernesto**, da Tonino e Aldina Poli; n. il 6/3/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nel genio dal 6/3/40 all'8/9/43. Fu attivo a Bologna nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

**Bernardi Ettore**, da Mario e Maria Carati; n. il 22/11/1924 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Savigno. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Bernardi Filippo**, da Giacomo e Livia Pasquini; n. il 26/4/1919 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro artigiano. Prestò servizio militare dal 23/3/39 all'8/9/43. Militò nel 1<sup>o</sup> btg della 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/9/44.

**Bernardi Florindo**, «Saetta», da Gaetano e Maria Guernelli; n. il 22/10/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria dal 13/3/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

**Bernardi Francesco**, da Giovanni ed Erminia Lazzari; n. il 17/8/1884 a Castel d'Aiano. Colono. Iscritto al PCI. La sera del 17/8/22 due fascisti travestiti da carabinieri bussarono alla sua abitazione in località Sabbionetola. Entrati in casa, spararono e lo uccisero unitamente al fratello Pellegrino \*. Soccorso dalla cognata, prima di morire disse di aver riconosciuto, in uno dei due aggressori il fascista Giovanni Pancaldi di Vergato. [AR-O]

**Bernardi Franco**, «Biondo», da Gaetano e Teresa Bonvicini; n. l'11/2/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nella 64<sup>a</sup> brg Gramsci della div Modena. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 31/12/44.

**Bernardi Gemma**, da Alberico e Maria Bergamaschi; n. il 4/1/1917 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana dall'11/3/44 al 21/12/44.

**Bernardi Giancarlo**, «Dik», da Ugo e Ines Romano; n. il 29/4/1923 a Mantova. Nel 1943 residente a Bologna. Diplomato. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'8/7/44 alla Liberazione.

**Bernardi Giorgio**, da Giovanni e Imelde Ariatti; n. il 30/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Commesso. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bernardi Giovanni**, detto Giannetto, da Luigi e Clementa Chiusoli; n. il 3/3/1894 a Bologna; ivi

residente nel 1943. Diploma di scuola professionale. Ferroviere. Iscritto al PSI. Nel 1920 fu eletto al consiglio comunale di Bologna e nominato segretario dello SFI provinciale. Il 20/6/23 venne licenziato dalle FS con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Emigrato in Francia nel 1923, rimpatriò nel 1924. Nel 1928 fu arrestato, schedato e ammonito. Dal PSI venne designato a far parte del primo consiglio comunale di Bologna, all'indomani della Liberazione, nominato dal CLN e dall'AMG.[O]

**Bernardi Giuseppe**, da Emilio e Adele Lanzarini; n. il 20/12/1925 a Monte S. Pietro; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nel btg Monaldo della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò sul Monte Vignola. Fu ucciso il 7/8/1944 a Castello di Serravalle. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 7/8/44.

**Bernardi Giuseppe**, «Pepo», da Pasquale e Cleofe Sementi; n. l'11/9/1911 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Bernardi Giuseppe**, da Giovanni; n. il 7/9/1920 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Artigiano. Collaborò con la brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto benemerito dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bernardi Guido**, da Angelo e Augusta Merighi; n. il 24/3/1914 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dall'8/9/43 al 7/4/45.

**Bernardi Guido**, da Giuseppe ed Ernesta Menzani; n. il 2/4/1919 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria. Militò nel btg Artioli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Bazzano. Fu incarcerato alla fine del 1943. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

**Bernardi Ildebrando**, da Enrico e Albina Minghetti; n. il 26/11/1893 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 3/7/21 fu arrestato perché era stato uno dei dirigenti della lotta agraria a Ozzano Emilia nel 1920. Processato con altri 13 sindacalisti venne assolto dopo numerosi mesi di carcere preventivo. Fu attivo a Bologna nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione. [O]

**Bernardi Ivonne**, da Luigi e Clotilde Faenza; n. il 2/5/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 20/10/44 alla Liberazione.

**Bernardi Lino**, da Giovanni e Maria Cé; n. il 20/5/1924 a Moretta (CU). Nel 1943 residente a Bologna. Studente. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Bernardi Luciano**, da Argenta Bernardi; n. il 15/12/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bernardi Luigi**, «Mario», da Giovanni e Maria Castelli; n. il 25/5/1914 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. 2<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in cavalleria dal settembre 1942 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bernardi Mafalda**, da Luigi e Clotilde Faenza; n. il 13/7/1924 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nel 1° btg Busi della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 12/2/44 alla Liberazione.

**Bernardi Mario**, «Piccolo», da Innocente e Albina Collina; n. il 22/8/1904 a Castel Maggiore. Nel 1943 residente ad Argelato. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal 26/4/24 al 26/1/26. Militò nel btg Tampellini della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò ad Argelato. Fu incarcerato a Bologna e a S. Giorgio di Piano dal 16/6/44 al 2/7/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

**Bernardi Natus**, da Cesare Silvio e Maria Erminia Medici; n. il 24/12/1912 a Gaggio Montano. Ufficiale effettivo dell'Esercito. Prestò servizio militare sino al 1943. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia per la difesa della "repubblica partigiana" di Montefiorino (MO) e successivamente ai combattimenti che portarono alla liberazione, da parte delle forze partigiane, dell'Alta valle del Reno. Ai primi di ottobre 1944 il suo gruppo liberò Grizzana e fu nominato sindaco, su designazione del CLN e dell'AMG. Mantenne tale incarico sino all'agosto 1945. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/12/44. [O]

**Bernardi Nello**, da Carlo e Maria Ghenazzi; n. il 24/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Riconosciuto benemerito.

**Bernardi Norma**, da Angelo e Augusta Merighi; n. il 24/8/1921 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Bracciante. Militò nella 66ª brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bernardi Ofelia**, da Giovanni e Olimpia Castelli; n. il 26/1/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Sarta. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme ad altre 29 persone, tra le quali la madre \*. Riconosciuta partigiana dal 6/5/44 al 27/9/44. [O]

**Bernardi Onorio**, da Armando ed Elvira Franceschini; n. il 21/2/1920 a Grizzana. Nel 1943 residente a Marzabotto. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano.

**Bernardi Orazio**, da Gustavo. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bernardi Osvaldo**, «Gustavo», da Giuseppe e Adele Zagnoni; n. il 25/4/1921 a Porretta Terme; ivi residente nel 1943. 1ª avviamento professionale. Tornitore meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica dal 29/5/41 al 3/10/42. Militò nel 1° btg della 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 20/10/44.

**Bernardi Otello**, «Polenta», da Ildebrando e Augusta Curti; n. il 25/12/1920 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Pasquali della 4ª brg Venturoli Garibaldi ed operò a Ozzano Emilia. Incarcerato a Monzuno per 6 giorni, fu poi deportato in Germania e internato in campo di concentramento dal 7/7/44 al 6/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bernardi Paolo**, da Gaetano e Angela Gandolfi; n. il 29/6/1890 a Porretta Terme. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Operaio. Il 2/10/1944 fu rastrellato dalle SS tedesche e fucilato nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano) unitamente ad altre 13 persone. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna dal 20/8/44 al 2/10/44.

**Bernardi Pellegrino**, da Giovanni ed Erminia Lazzari; n. il 4/8/1890 a Castel d'Aiano. Colono. Iscritto al PCI. La sera del 17/8/1922, due fascisti travestiti da carabinieri bussarono alla sua abitazione in località Sabbionetola. Entrati in casa spararono e lo uccisero assieme al fratello Francesco \*. [AR-O]

**Bernardi Primo**, da Alfredo e Maria Placidi; n. il 16/6/1925 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Bernardi Prospero**, da Emidio e Marianna Verucchi; n. l'8/12/1898 a Castel d'Aiano. Colono. Iscritto al PSI. Nel 1929 emigrò in Francia per lavoro. L'1/5/30 venne arrestato dalla polizia francese per la sua attività politica. Fu sorvegliato dalle autorità consolari sino all'8/4/1938, quando morì. [O]

**Bernardi Raffaele**, da Virgilio ed Elvira Berti; n. il 28/11/1921 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tranviere. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi e nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bernardi Renato**, da Luigi ed Elisabetta Meucci; n. l'1/12/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Bernardi Renato**, «Cocco», da Paolo e Giuseppina Ferri; n. il 25/11/1915 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono affittuario. Prestò servizio militare nei bersaglieri in Italia e in Jugoslavia dal 29/8/39 al 25/12/41. Militò nella brg Folloni della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

**Bernardi Rinaldo**, «Garibaldi», da Giuseppe e Maria Alfonsa Bernardi; n. l'1/7/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare negli alpini dal 16/8/43 all'8/9/43. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano. Riconosciuto partigiano dal 26/6/44 al 2/12/44.

**Bernardi Roberto**, da Innocenzo e Albina Collina; n. il 20/5/1901 a Castel Maggiore. Fruttivendolo. Iscritto al PCI. Il 9/7/27 venne arrestato perché accusato di avere distribuito stampa clandestina antifascista. In ottobre fu diffidato e liberato. In data 27/5/43 nella sua pratica venne annotato: «Non ha dato finoggi prove di ravvedimento. Viene vigilato». [O]

**Bernardi Sergio**, da Ferruccio e Angiolina Pifferi; n. il 2/10/1930 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Fontanelice. Licenza elementare. Colono. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 2/9/44 alla Liberazione.

**Bernardi Tonino**, da Gaetano e Adele Zani; n. il 2/2/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Prestò servizio militare nel genio dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nel 4° btg Pinardi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 4/8/44 alla Liberazione.

**Bernardi Tullio**, da Federico e Teresa Nicolini; n. il 22/5/1923 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Bologna. Ambulante. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Bernardi Umberto**, da Pasquale e Cleofe Sementi; n. il 5/8/1898 a Monteveglio. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Il 30/4/28 venne condannato a 5 mesi di reclusione per offese al capo del fascismo. Il 27/9/28 fu classificato comunista, scarcerato e assegnato al confino per 3 anni. Andò a Ponza (PA) dove l'11/12/30 venne arrestato per contravvenzione agli obblighi del confino. Il 18/9/31 fu liberato, ma classificato di "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate

politicamente più pericolose. [O]

**Bernardi Vittorio**, da Enrico e Clementina Freddi; n. il 2/5/1906 a Monte S. Pietro. Bracciante. Nel 1931 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1940, quando si arruolò nell'esercito francese - ma non si sa se volontario o obbligato - fu classificato comunista e nei suoi confronti emesso un mandato di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

**Bernardini Aldo**, da Attilio e Regina Bernardini; n. il 28/8/1924 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Riconosciuto benemerito.

**Bernardini Angelo**, da Edoardo; n. il 5/12/1896. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bernardini Antonio**, da Medardo e Maria Bernardini; n. il 2/1/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Operaio. Nell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) perse la madre Maria Bernardini \* da Giovanni, le cugine Lia \*, Maria Delia \* e Clementina Bernardini \*, le zie Gelsomina Domenica Burchi \* e Ada Znacchini \* e il figlio adottivo di questa Romolo Baratti \*. Riconosciuto partigiano nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando dal 20/5/44 alla Liberazione. [O]

**Bernardini Clara**, da Attilio e Maria Fiocchi; n. il 7/4/1923 a Lizzano in Belvedere: ivi residente nel 1943. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Cadde l'1/2/1945. Riconosciuta partigiana.

**Bernardini Claudio**, «Bacino», da Medardo e Maria Bernardini; n. il 24/4/1930 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Nell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) perse la madre Maria Bernardini \* da Giovanni, le cugine Lia \*, Maria Delia \* e Clementina Bernardini \*, le zie Gelsomina Domenica Burchi \* e Ada Znacchini \* e il figlio adottivo di questa Remolo Baratti \*. Riconosciuto partigiano dal 15/11/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [O]

**Bernardini Clementina**, da Giuseppe e Gelsomina Domenica Burchi; n. il 23/2/1930 a S. Lucia di Piave (TV). Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Licenza elementare. Venne uccisa dalle SS tedesche nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) il 27/9/1944, insieme a 29 persone tra le quali la madre \* e le sorelle Lia \* e Maria Delia \*. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. [O]

**Bernardini Dario**, da Enrico e Giuditta Lugli; n. il 5/10/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Tappezziere. Prestò servizio militare negli autieri dal 1926 al 1927. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Fu internato in campo di concentramento a Mauthausen (Austria) dal 24/2/44 al giugno 1945. Riconosciuto partigiano dal 23/9/43 alla Liberazione.

**Bernardini Diego**, da Lino e Maria Polmonari; n. il 3/10/1927 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 al 15/10/44.

**Bernardini Domenico**, «Vento», da Attilio ed Elena Fiocchi; n. l'1/5/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Prestò servizio militare dall'11/1/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

**Bernardini Elena**, «Lina», da Lino e Maria Polmonari; n. il 5/4/1925 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed



operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuta partigiana dal 20/4/44 al 28/2/45.

**Bernardini Franco**, da Ferruccio e Ines Girotti; n. il 20/11/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Magazziniere. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bernardini Gabriele**, «Bebi», da Lino e Maria Polmonari; n. il 17/9/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 al 10/10/44.

**Bernardini Guido**, da Carlo e Argia Bosi; n. l'1/3/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare nel genio dal 13/1/41 al 21/7/43. Militò nel 4<sup>o</sup> btg della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina dove venne fucilato il 22/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 al 22/9/44.

**Bernardini Franco**, da Medardo e Maria Bernardini; n. il 24/12/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria a Napoli sino all'8/9/43. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Nell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere) perse la madre Maria Bernardini \* da Giovanni, le cugine Lia \*, Maria Delia \* e Clementina Bernardini \*, le zie Gelsomina Domenica Burchi \* e Ada Zancchini \* e il figlio adottivo di questa Remolo Baratti \*. Riconosciuto partigiano dal 20/5/44 alla Liberazione. [O]

**Bernardini Ida**, da Mansueto e Teresa Moruzzi; n. il 9/4/1875 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai tedeschi il 2/10/1944 in frazione Villa d'Ignano (Monzuno), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Bernardini Lia**, da Giuseppe e Gelsomina Domenica Burchi; n. il 24/1/1923 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme a 29 persone, tra le quali la madre \* e le sorelle Clementina \* e Maria Delia \*, le zie Maria Bernardini da Giovanni, Ada Zancchini \* e il figlio adottivo di questa Remolo Baratti \*. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. [O]

**Bernardini Luigi**, da Mansueto e Teresa Moruzzi; n. il 31/12/1872 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 2/10/1944 in località Canovetta di Villa d'Ignano (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Bernardini Maria**, da Giovanni e Pasqua Taglioli; n. il 16/5/1889 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme ad altre 29 persone, tra le quali le cognate Gelsomina Domenica Burchi \* e Ada Zancchini \* e il figlio adottivo di questa Romolo Baratti \* e le nipoti Clementina \*, Lia \*, Maria Delia Bernardini \*. [O]

**Bernardini Maria Delia**, da Giuseppe e Gelsomina Domenica Burchi; n. l'8/9/1921 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Ca' Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, insieme a 29 persone, tra le quali la madre \* e le sorelle Clementina \* e Lia \*, le zie Maria Bernardini da Giovanni, Ada Zancchini \* e il figlio adottivo di questa Romolo Baratti \*. Riconosciuta partigiana nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. [O]

**Bernardini Mario**, da Ferruccio e Ines Girotti; n. il 4/12/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ferroviere. Riconosciuto partigiano dal 14/1/45 alla Liberazione.

**Bernardini Pietro**, da Cleto e Nerina Bernabei; n. il 2/9/1928 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 10/7/44 alla Liberazione.

**Bernardini Sante**, da Adamo e Luigia Borghesi; n. l'1/11/1887 a Roncofreddo (FO). Vigile urbano. Iscritto al PSI. Fu denunciato dalla polizia, ma non arrestato, per «correatà nell'omicidio di una guardia regia» e perché sospettato di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20, in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Venne prosciolto in istruttoria, il 15/11/21, per insufficienza di prove. Nonostante l'assoluzione fu licenziato per motivi politici. Il 5/8/21 il commissario che reggeva il comune di Bologna, dopo la strage di Palazzo d'Accursio, sciolse il corpo dei vigili urbani e contemporaneamente aprì l'arruolamento per ricostituirlo. La sua domanda di riassunzione non fu accolta. [O]

**Bernardini Vittorino**, da Luigi e Adele Gandolfi; n. il 5/5/1904 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Bracciante. Venne fucilato il 2/10/1944 dai tedeschi nell'eccidio di Molinaccio di Sotto (Gaggio Montano) unitamente ad altre 13 persone. Riconosciuto partigiano nella brg GL Montagna dal 15/7/44 al 2/10/44.

**Bernardo Gaetano**, da Vincenzo e Giuseppina Orsini; n. il 14/1/1917 a Caserta; ivi residente nel 1943. Pittore. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

**Bernardoni Antonio**, da Luigi e Imelde Guidotti; n. l'1/9/1926 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò a Montefiorino (MO) nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 4/5/44 al 19/4/45.

**Bernardoni Carlo**, da Giuseppe ed Elvira Gentilini; n. il 14/9/1928 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 30/4/45.

**Bernardoni Delmino**, da Alfonso; n. il 23/11/1914 a Vergato. Riconosciuto benemerito.

**Bernardoni Gino**, da Fioravante; n. il 2/6/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 20/10/44 alla Liberazione.

**Bernardoni Maria**, da Giovanni e Palma Bernabei; n. il 31/3/1906 a Castel d'Aiano. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colona. Venne uccisa dai nazifascisti in località S. Martino in Caprara il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme ai figli Antonio \*, Giacomo \*, Giuseppina \*, Marta \*, Norina \*, Paolina \* e Pia \* Tondi.

**Bernardoni Mario**, da Gaetano; n. il 27/10/1910 a Zola Predosa. Nel 1943 residente a Bologna. Guardia di finanza. Riconosciuto patriota dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Bernardoni Nello**, da Amadio e Maria Guidoreni; n. il 28/9/1921 a Gaggio Montano. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 all'1/11/44.

**Bernaroli Giuseppe**, da Agostino e Geltrude Righetti; n. il 21/12/1859 a Baricella. Operaio. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1898. Il 31/3/29 venne radiato dall'elenco degli schedati e incluso in quello dei sovversivi. Subì controlli sino al 28/3/1933, quando morì. [O]

**Bernasconi Alfonso**, da Valerio e Giacomina Cerè; n. l'8/5/1916 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 4<sup>a</sup> elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in sanità dall'1/3/39 all'8/9/43. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bernasconi Mario**, da Ernesto e Maria Nanni; n. il 17/5/1903 a Bologna. Meccanico. Nel 1929 fu classificato comunista e incluso nella "3<sup>a</sup> categoria", quella delle persone considerate politicamente più pericolose. Subì controlli sino al 7/9/1942, quando morì. [O]

**Bernasconi Primo**, da Valerio e Giacomina Cerè; n. il 21/10/1899 a Loiano; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Calzolaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano.

**Bernasconi Valerio**, da Primo e Ines Canori; n. l'8/5/1930 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Calzolaio. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò a Pianoro. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Bernheimer Carlo**, da Eugenio e Giovanna Loeser; n. il 3/9/877 a Livorno. Laureato in lettere. Libero docente in sanscrito dal 1906 all'Università di Bologna. A metà dell'anno accademico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento - unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la "difesa della razza". Il 7/6/45, con lettera del rettore dell'università di Bologna, venne riammesso all'insegnamento. [O]

**Berni Valerio**, da Stefano. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/10/44 alla Liberazione.

**Bernini Maria**, da Ilario e Annunziata Maggiali; n. il 16/5/1906 a Palanzano (PR). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Casalinga. Emigrò in Francia nel 1925 per ragioni politiche. All'inizio del 1943 il PCI decise di farla rimpatriare assieme al marito Carlo Laffi \*. Lasciarono Parigi il 3/4/43, e dopo una lunga perquisizione subita alla frontiera, poterono raggiungere Bologna. Questo era il codice convenzionale usato per quell'occasione (in corsivo): *la famiglia*, il partito; *la madre*, l'U.R.S.S.; *il padre*, gli Alleati; *i figli*, i membri del partito; *i fratelli*, i simpatizzanti; *i cugini*, i socialisti; *i nipoti*, gli aderenti di altre tendenze politiche; *i genitori*, gli operai; *i parenti*, i contadini; *i figliastri*, i giovani; *il regalo*, la stampa di partito; *Francesca*, la massa; *male di reni*, lo sciopero; *male di stomaco*, manifestazione; *l'ospedale*, le carceri; *il semaforo*, il campo; *il gioiello*, il centro del partito; *il male di denti*, la guerra; *i vicini di casa*, i soldati. Subito dopo l'8/9/43 la sua abitazione in via S. Caterina a Bologna divenne base partigiana. Prese parte alla lotta di liberazione militando nei Gruppi di difesa della donna. Riconosciuta partigiana nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi dall'1/10/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AR]

**Bernucci Guglielmo**, da Giovanni e Blandina Rovelli; n. il 2/6/1896 a Montefiore Conca (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di istituto tecnico. Rappresentante. Nel corso della lotta di liberazione operò a Forlì. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 al 15/9/44.

**Bersani Aldo**, da Gaspare e Stella Badiali; n. il 10/5/1911 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tipografo. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Bersani Antonio**, da Filippo e Luigia Sarti; n. l'8/9/1899 a Bologna. Muratore. Arrestato il 12/9/20 per «grida sediziose», il 27/10 fu condannato a 3 mesi e 20 giorni. Il 28/3/41 nella sua pratica venne annotato: « È vigilato ». [O]

**Bersani Augusto**, "Bombacci", da Antonio e Adelaide Monti; n. il 14/1/1899 a Castel S. Pietro Terme. 1<sup>a</sup> tecnica. Manovale delle FS. Iscritto al PSI. Segnalato dalla polizia nel 1916, per la sua attività politica, l'8/6/26 fu arrestato per la diffusione di volantini che ricordavano il martirio di Matteotti. Il 20/6 venne scarcerato e il 29/7 licenziato dalle FS, anche se da un rapporto della polizia del 23/7 risulta che non era responsabile della diffusione dei volantini. Il 10/7/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». Nel 1945 venne riassunto in ferrovia. [O]

**Bersani Augusto**, da Giuseppe e Rosa Balduini; n. il 21/4/1897 a Ozzano Emilia. Pastore della Chiesa evangelica. Antifascista. Nel 1934 si trasferì in Canada. Nel 1936, avendo svolto intensa campagna propagandistica contro l'aggressione italiana all'Etiopia, nei suoi confronti fu emesso un ordine di cattura, se fosse rimpatriato. [O]

**Bersani Elio**, da Alfredo e Adalcisa Lenzi; n. il 2/12/1920 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Fabbro. Prestò servizio militare nei granatieri dal 6/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bersani Enrico**, da Augusto e Maria Grassi; n. il 4/11/1925 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1944. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con la 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 5/6/44 alla Liberazione.

**Bersani Ermelinda**, da Gaspare e Stella Badiali; n. il 4/1/1908 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Operaia. Iscritta al PCI dal 1929, seguì il marito Giovanni Nardi \* confinato a Lipari (ME). Rientrata a Castel S. Pietro Terme, fu assunta come operaia all'ombrellificio Sassi dove nel 1934 organizzò la lotta per gli aumenti salariali, contro il cottimo e per una riduzione dell'orario di lavoro. Venne arrestata nel febbraio 1942 a Castel S. Pietro Terme per avere affermato in luogo pubblico: «Quelli che hanno dei soldi alla banca li avranno soltanto un anno dopo finita la guerra». Fu condannata a 20 giorni di carcere e diffidata. Dopo l'8/9/43 fu responsabile dei Gruppi di difesa della donna di Castel S. Pietro Terme. Partecipò alla manifestazione per la distribuzione di sale e viveri alla popolazione avvenuta nel 1944 e si occupò del recupero di armi. Svolsse inoltre funzioni di staffetta per il PCI e per il movimento partigiano. Riconosciuta partigiana nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi dall'9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [B]

**Bersani Gaetano**, da Pompeo e Virginia Frassinetti; n. il 21/3/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Bracciante. Fu arrestato l'1/11/32 e il 7/3/33 condannato a due anni di confino che scontò a Ponza (LT). Liberato il 28/2/35, fu nuovamente arrestato il 6/1/39 per la sua attività di militante comunista all'interno dell'Azienda tranviaria di Bologna. Con sentenza istruttoria del 16/6/39 venne deferito al Tribunale speciale che il 25/7/39 lo condannò a 4 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Fu incarcerato a Civitavecchia (Roma) e, successivamente, confinato. Fu scarcerato nel febbraio 1941. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Fu trucidato il 12/4/1945 con altri 15 partigiani nel pozzo dell'officina Becca di Imola. Dell'eccidio diede notizia in data 7/4/45 un manifesto del CLN di Imola il quale invitava i cittadini a rendere omaggio alle salme dei caduti e a partecipare al corteo funebre. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 12/4/45. [M]

**Bersani Loris**, da Aldo e Ines Tabarroni; n. il 13/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio all'ottobre 1944.

**Bersani Luigi**, «Nino», da Attilio e Carolina Rocca; n. il 19/2/1916 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in cavalleria dal 15/3/38 al 10/9/43. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi e successivamente militò

nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Bersani Maria**, da Carlo e Giulia Luppi; n. il 9/9/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Bersani Maria**, da Gaspare e Stella Badiali; n. il 28/12/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia alla Ducati. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bersani Mario**, «Dolli», da Attilio e Carolina Rocca; n. il 2/9/1922 a Castel S. Pietro; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Muratore. Prestò servizio militare nel genio dal 12/5/43 al 12/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Bersani Mario**, da Luigi e Fanni Gozza; n. il 5/7/1890 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Fabbro. Arrestato sul finire del 1938 quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'Azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia, con sentenza istruttoria del 16/6/39 fu deferito al Tribunale speciale che il 21/7/39 lo condannò a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Arrestato l'11/5/1943 dalla polizia fascista, morì in carcere il giorno dopo, per i maltrattamenti subiti. [AR]

**Bersani Otello**, «Enzo», da Giuseppe e Sofia Buldrini; n. il 19/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico alla Weber. Militò nel 1° btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di vice comandante di battaglione. Riconosciuto partigiano dall'11/11/44 alla Liberazione.

**Bersani Pietro**, da Giovanni; n. nel 1907. Il 2/8/43 fu arrestato in un bar per avere detto: «Quelli della casa Savoia li ammezzerei tutti». Venne denunciato al Tribunale militare, ma si ignora se sia stato processato. [O]

**Bersani Walter**, da Carlo e Giulia Luppi; n. il 6/1/1931 a Bologna. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Berselli Armando**, da Agostino e Matilde Masi; n. l'11/10/1897 a Casalecchio di Reno. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Collaborò con la 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

**Berselli Celestino**, da Agostino e Carmela Benetti; n. il 6/7/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 3° btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Berselli Cesarina**, da Luigi. Militò nel CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Berselli Ivano**, «Biondino», da Vittorio ed Erminia Evangelisti; n. il 28/6/1924 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 5/7/43 all'8/9/43. Militò a Medicina e a Budrio dove cadde in combattimento il 18/8/1944. Riconosciuto partigiano nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi dall'1/5/44 al 18/8/44.

**Berselli Jones**, da Vittorio ed Erminia Evangelisti; n. il 2/2/1926 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Muratore. Militò nel btg Armaroli della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Sala Bolognese. Il fratello Ivano \* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione.

**Berselli Paolino**, «Gim», da Enrico e Clelia Roveri; n. il 20/1/1920 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei guastatori a Ventimiglia (IM) dal 14/3/40 all'8/9/43. Militò nel 2° btg Ivo della 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/6/44 alla Liberazione.

**Berselli Paolo**, da Evaristo; n. il 14/9/1907 a Castel Maggiore. Operaio. Riconosciuto benemerito.

**Berselli Vittorio**, «Zambrunelli», da Enrico e Clelia Roveri; n. il 30/11/1900 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1919 al 1921 col grado di caporale maggiore. Militò nel btg Armaroli della 63ª brg Bolero Garibaldi ed operò a Sala Bolognese. Fu presidente del CLN di Sala Bolognese. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Bersetti Elio**. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 al 22/2/45.

**Bertacchi Emidio**, da Giovanni e Adele Gandolfi; n. il 21/9/1909 in Francia. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Licenza elementare. Muratore. Collaborò con la 63ª brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Bertacchi Gino**, da Antonio e Antonietta Bettocchi; n. il 12/1/1926 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando ed operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 15/10/44.

**Bertacchi Guido**, da Emilio e Cesira Feltri; n. il 22/1/1899 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Cartaio. Prestò servizio militare in fanteria dal 1917 al 1918. Militò nella 9ª brg S. Justa ed operò a S. Martino (Monte S. Pietro). Riconosciuto partigiano dall'8/2/44 alla Liberazione. Nel 1945, su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Sasso Marconi.

**Bertacchini Aldo**, «Giachetta», da Virgilio e Celsa Succi; n. il 3/12/1922 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in aeronautica dal 19/9/42 al 12/9/43. Militò nel btg Alberani della 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Molinella. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bertacchini Giorgio**, da Massimiliano; n. il 16/7/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 27/5/44 alla Liberazione.

**Bertacci Antonio**, da Elisa Bertacci; n. il 24/6/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 30/5/44 alla Liberazione.

**Bertacci Elisa**, da Rocco e Rosa Guglielmi; n. il 18/9/1907 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Monzuno. Casalinga. Il 6/10/1944 fu uccisa per rappresaglia dalle SS tedesche, in località Lastra di Riveggio (Monzuno), con altre 15 persone tra le quali i figli Dario\*, Dino\* e Giancarlo Ferretti\*. Secondo altra versione fu uccisa il 30/9/1944. [O]

**Bertacci Sante**, da Antonio e Maria Verardi; n. il 14/7/1917 a Camugnano. Licenza elementare. Colono. Partecipò alla lotta contro i tedeschi a Cefalonia (Grecia). Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bertaccini Albertina**, da Luigi. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bertaccini Eugenia**, da Giovanni. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana.

**Bertaccini Nicola**, da Antonio e Maria Caridia; n. il 6/12/1910 a Siena. Nel 1943 residente a Bologna. Ragioniere. Riconosciuto benemerito.

**Bertaccini Zeno**, da Fortunato. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Bertani Fioravante**, da Maria Bertani; n. il 4/2/1908 ad Anzola Emilia. Girovago. Antifascista. Fu arrestato il 17/3/42 a Bologna, nella zona della Montagnola, per avere distribuito dei volantini con la scritta: «Non lavorate, pane, pane, pane». Nel volantino erano disegnati la falce e il martello. Con lui furono arrestati Giacomo Baraldi\*, Aldo Bordoni\*, Vincenzo Cacciari\*, Orazio Garuti\*, Gaetano Puglioli\* e Giulio Stagni\*. Venne ammonito. L'8/6/42 subì un nuovo arresto per avere auspicato, mentre era in un'osteria a S. Pietro in Casale, «una rivoluzione per porre termine alla guerra». Fu nuovamente ammonito. Il 24/5/43 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato».

**Bertani Laura**. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Btarelli Fernando**, da Pietro e Genoveffa Dalla; n. il 4/5/1926 a Loiano. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Colono. Militò nel btg Zini della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Zola Predosa. Fu incarcerato a Bologna dal 4 al 18/4/45. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

**Btarelli Giuseppe**, da Giacomo e Assunta Gresti; n. il 10/1/1902 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 9/10/1944 a Pianoro. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 al 9/10/44. [O]

**Btarelli Marina**, da Giuseppe e Teresa Gelsomini; n. il 26/8/1905 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. 4<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nel btg Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi ed operò a Monteveglio. Riconosciuta partigiana dal 10/9/44 alla Liberazione.

**Btarini Bruno**, da Mauro; n. il 3/5/1925 a Vergato; ivi residente nel 1943. Riconosciuto partigiano dal 17/5/44 alla Liberazione.

**Bertazzi Guerrino**, da Domenico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/8/44 al 22/2/45.

**Bertelli Arrigo**, «Sensibile», da Giuseppe e Ida Gamberini; n. il 28/9/1921 a Ferrara. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nei carristi dal 20/4/41 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bertelli Giorgio**, da Vincenzo. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bertelli Giovanni**, da Luigi e Matilde Benetti; n. l'11/10/1885 a Bologna. Facchino. Il 19/11/27, mentre lavorava alla Manifattura tabacchi di Verona, fu arrestato perché sorpreso a leggere "l'Unità". Fu classificato comunista e ammonito. Nel 1933 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

**Bertelli Vittorio**, da Vincenzo. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bertellini Enzo**, da Giovanni e Albertina Novaro; n. il 4/9/1924 a Bologna. Nel 1943 residente a

Diano Marina (IM). Militò nella 23<sup>a</sup> brg Garibaldi in Liguria. Riconosciuto partigiano dal gennaio 1944 alla Liberazione.

**Berti Adelfo**, da Enrico e Moretta Violanti; n. il 28/1/1908 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> elementare. Cartaio. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

**Berti Agostina**, «Tina», da Alfredo e Domenica Carmaggi; n. il 9/11/1910 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera all'istituto Rizzoli. Il suo appartamento in via S. Donato fu a disposizione dei feriti della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi e dei perseguitati politici. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta partigiana dall'1/12/43 alla Liberazione.

**Berti Alberto**, da Federico e Pasquina Felicori; n. il 22/7/1905 a Ozzano Emilia. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Collaborò con la 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi dal 5/5/44 al 18/4/45. Riconosciuto benemerito.

**Berti Alberto**, da Giulio ed Eunice Zanotti; n. il 10/6/1912 a S. Benedetto Val di Sambro. Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Berti Amleto**, da Edoardo e Virginia Gaiani; n. il 10/8/1892 a Castel S. Pietro Terme. Cameriere. Iscritto al PSI. Per la sua attività politico-sindacale fu schedato nel 1917. Subì controlli sino al 21/1/1940 quando morì.[O]

**Berti Angelo**, da Giovanni e Leonilde Tagliaferri; n. il 9/11/1867 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Riolo Bagni (RA). Bracciante. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne fucilato dai tedeschi il 9/1/1945 a Riolo Bagni. Riconosciuto partigiano dal 5/2/44 al 9/1/45. [O]

**Berti Angelo**, da Pasquale e Teresa Alvisi; n. il 5/8/1885 a Dozza. Muratore. Antifascista. Nel 1920 emigrò in Svizzera per lavoro. Avendo svolto propaganda antifascista, nel 1939 nei suoi confronti fu emesso un mandato d'arresto, se fosse rimpatriato.[O]

**Berti Antonio**, da Giuseppe. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Berti Armando**, da Leopoldo e Filomena Morara; n. il 4/12/1923 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Casalfumanese. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare negli autieri dal 3/1/43 al 28/9/43 col grado di caporale. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il fratello Pietro \* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 al 12/10/44.

**Berti Baiardo**, da Augusto e Celestina Giagnoni; n. il 16/11/1922 a Pistoia. Nel 1943 residente a Grizzana. Perito industriale. Fu ucciso dai nazifascisti il 4/10/1944 in località Savignano (Grizzana), nel corso dell'eccidio di Marzabotto. [O]

**Berti Clara**, da Alfonso e Maria Ghelfi; n. l'1/1/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 a Prunaro di Sopra di S. Martino (Marzabotto), nel corso dell'eccidio di Marzabotto, unitamente alla madre\*. [O]

**Berti Dante**, da Giovanni e Rosa Collina; n. il 5/5/1909 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 28/8/44 alla Liberazione.



**Berti Dario**, da Angelo ed Elettra Galanti; n. il 23/7/1914 a Conselice (RA). Nel 1943 residente a Imola. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Colono mezzadro. Prestò servizio militare in sanità dal 12/6/36 al 10/1/41. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

**Berti Emanuele**, da Giulio; n. il 3/8/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato. Fu attivo nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione.

**Berti Emilio**, da Domenico e Antonia Rosa Scardovi; n. il 28/9/1909 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Impiegato. Fu attivo nel btg Ruscello della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuto patriota dal 10/9/44 al 14/4/45.

**Berti Felice**, «Bocia», da Celso e Maria Bacchi; n. il 13/7/1925 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò a Castel S. Pietro Terme nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

**Berti Franco**, «Gisto», da Giuseppe e Adelaide Pedrolini; n. il 2/3/1927 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò a Sasso Marconi e in Val di Setta. Riconosciuto partigiano dal 5/1/44 alla Liberazione.

**Berti Furio**, da Marco e Giulia Emiliani; n. il 24/11/1926 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/4/44 alla Liberazione.

**Berti Gino**, da Augusto e Cesira Sabbioni; n. il 17/7/1914 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Venne fucilato il 22/4/1945 a Finale Emilia (MO). Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 al 22/4/45.

**Berti Gino**, «Dauglas», da Giuseppe e Adelaide Pedrolini; n. il 3/10/1922 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fattorino. Prestò servizio militare negli autieri dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dall'1/2/45 all'1/3/45. Riconosciuto partigiano dal 4/10/43 alla Liberazione.

**Berti Giuseppe**, «Pippo», da Amleto e Dovilia Fiorini; n. il 15/5/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 4/3/44 alla Liberazione.

**Berti Giuseppe**, «Murbiôt, Nerone», da Giovanni e Nerina Spada; n. il 25/3/1902 a Imola. Licenza elementare. Sellaio. Comunista, espatriato in Francia nel 1928, svolse attività antifascista. Arruolatosi per la Spagna l'1/10/36 nel btg Garibaldi fu tra i più valorosi combattenti e proposto per la medaglia d'argento. Nel 1938 fu ricoverato in ospedale per alcuni mesi causa una grave malattia. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento di Saint-Cyprien e di Gurs. Arruolato di forza nelle compagnie di lavoro per il fronte francese venne fatto prigioniero dai tedeschi e internato nel campo di Mauthausen (Austria). Recuperò la libertà il 28/10/45. [AR]

**Berti Giuseppe**, «Ridò», da Roberto e Domenica Guerra; n. il 19/8/1927 a Lugo (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Eletttricista. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Fu incarcerato a Budrio dall'1/3/45 al 22/4/45. Contrasse la tubercolosi polmonare durante la lotta di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

**Berti Giuseppe**, da Severino e Domenica Giacometti; n. il 7/12/1900 a Fontanelice. Minatore. Iscritto al PCI. Emigrato nel 1925 in Belgio per lavoro, nel 1928 venne denunciato dalle autorità consolari di Bruxelles per attività antifascista. Nel 1933 nei suoi confronti fu emesso un mandato di arresto, se fosse rimpatriato. Nel 1936, perché considerato antifascista, venne respinta la sua

domanda di iscrizione al PNF. [O]

**Berti Ilario.** Venne ferito a bastonate, in un locale pubblico, a Fontanelice il 9/11/21, dai fascisti locali, che, nello stesso giorno, avevano costituito la sezione del fascio. Nella stessa occasione furono feriti Domenico Bubani \* (che a seguito delle ferite riportate morì il giorno 12 successivo) e i fratelli Cassano \* e Luigi Biagi \*. [AR]

**Berti Laura,** da Antonio ed Elisa Volta; n. il 4/5/1904 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Operaia. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Berti Leo,** da Giuseppe. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

**Berti Libero,** «Ercole», da Augusto e Fernanda Filloni; n. il 21/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 2<sup>o</sup> btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con il grado di comandante di compagnia. Riconosciuto partigiano dal 2/11/43 alla Liberazione.

**Berti Luciano,** da Ferruccio e Virginia Tognoli; n. l'1/1/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Berti Maria,** da Alfredo e Giovanna Spada; n. l'11/3/1921 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Mordano. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Fu attiva nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Imola. Riconosciuta patriota dal 6/9/44 al 13/4/45.

**Berti Martino,** «Canè», da Lorenzo ed Elvira Baruzzi; n. il 24/2/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Manovale. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 17/4/45.

**Berti Nerina,** «Fanny», da Celso e Maria Bucchi; n. il 28/8/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

**Berti Nerino,** da Francesco. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Berti Otello,** da Armando e Cesarina Grilli; n. il 6/9/1922 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Collaborò col movimento partigiano. Riconosciuto benemerito.

**Berti Paolino,** da Raffaele. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Berti Pietro,** da Leopoldo e Filomena Morara; n. il 27/10/1921 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Fu internato in campo di concentramento in Germania dove morì il 29/3/1945. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 29/3/45.

**Berti Raffaele,** da Quintino e Mafalda Mondini; n. l'11/1/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Operaio ceramista. Riconosciuto benemerito.

**Berti Renata,** da Attilio e Ines Trippa; n. il 27/4/1909 a Medicina; ivi residente nel 1943. Mondina. Fu fra le promotrici dello sciopero delle mondine avvenuto a Medicina nel 1931 che si concluse dopo tre giorni di manifestazioni con l'accettazione delle richieste salariali avanzate dalle lavoratrici. A seguito della sua partecipazione attiva alle dimostrazioni fu sorvegliata dai fascisti

locali. Poco dopo entrò a far parte del PCI e per questo venne arrestata nell'autunno 1932. Fu liberata dopo due mesi di reclusione e ammonita. Il 26/7/43 scese in piazza nel corso della manifestazione organizzata a Medicina per la caduta di Mussolini. Catturata durante un rastrellamento nel novembre 1943 fu trattenuta in carcere a Medicina e a Imola per un mese. Testimonianza in RB1.

**Berti Renato**, da Attilio e Ines Trippa; n. il 27/4/1909 a Medicina. Bracciante. Iscritto al PCI. Il 26/10/33 fu arrestato per attività antifascista e il 24/12 diffidato e liberato. Il 5/3/40 nella sua pratica venne annotato: «È vigilato» .[O]

**Berti Rinaldo**, da Flavio e Maria Minoccheri; n. il 28/3/1922 a Fontanelice. Nel 1943 residente a Imola. Diploma di scuola tecnica. Meccanico. Prese parte alla lotta di liberazione nella brg GL della div Bevilacqua e fu attivo in provincia di Savona. Cadde il 3/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/10/44.

**Berti Vinicio**, da Adalgisa Berti; n. l'8/11/1919 a Molfetta (BA). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 78<sup>a</sup> brg. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

**Berti Vito**, da Giuseppe e Maria Bartoli; n. il 16/4/1899 a Imola. Minatore. Iscritto al PSI. L'1/4/23 fu arrestato perché accusato di avere causato la morte di un fascista. Prosciolto in istruttoria, emigrò in Francia e non rimpatriò più. [O]

**Berti Arnoaldi Veli Francesco**, «Checco», da Gaetano e Livia Araldi; n. il 19/5/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a Gaggio Montano. Studente liceale. Renitente alla chiamata alle armi effettuata dalla RSI nel giugno 1944, fu fra gli organizzatori dei primi gruppi che confluirono nella brg GL Montagna. Liberata Gaggio Montano nell'ottobre successivo dalle forze partigiane, assunse la carica di segretario dell'amministrazione comunale di guerra e divenne membro del CLN locale fino alla definitiva liberazione del territorio avvenuta nel marzo 1945. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 26/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato: *Cantatine partigiane*, Bologna, 1965; *Coi miei compagni io devo restare*, Venezia Padova, 1974; *Viaggio con l'amico. Morte e vita di Giuliano Benassi*, Palermo, Sellerio, 1990, pp.112.

**Berti Arnoaldi Veli Paolo**, da Gaetano e Livia Araldi; n. il 12/9/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg GL Montagna ed operò a Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano, con il grado di sottotenente, dal 30/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

**Bertinetti Ferdinando**, da Luigi e Caterina Carena; n. l'1/3/1904 a Carignano (TO). Nel 1943 residente a Bologna. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

**Bertini Carlo**, da Primo e Cesira Poli; n. il 23/1/1918 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in aeronautica dall'11/2/39 all'8/9/43. Militò nel 2° btg della brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bertini Ferdinando**, da Giuseppe. Iscritto al PSI. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano. Il 3/10/44, nominato dall'AMG e dal CLN su designazione del PSI, assunse la carica di sindaco di Castel di Casio. La conservò sino all'8/5/45. [O]

**Bertini Emanuele**, da Giulio e Rosina Baldazzi. Studente. Prestò servizio militare come ufficiale addetto al servizio informazioni. Militò nell'8<sup>a</sup> brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44

alla Liberazione.

**Bertini Giovanni**, n. il 24/5/1878 a Prato. Studiò al collegio Cicognini, nella sua città natale, e successivamente si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza a Pisa. Iniziò giovanissimo a svolgere un'intensa attività culturale e sociale. Segretario del circolo della Gioventù cattolica di Prato, presidente del Circolo universitario cattolico di Pisa, pose al servizio della causa cattolica la precocità delle sue doti intellettuali e organizzative. Redattore e «anima» del settimanale cattolico «L'Operaio» di Prato divenne democratico cristiano alla scuola di Giuseppe Toniolo. L'attività di conferenziere, pubblicistica, in particolare su «Il domani d'Italia» e la «Cultura sociale», e di organizzatore sociale lo rese popolare. Il divergente giudizio circa il reale significato della *Graves de communi re*, segnò all'inizio del 1901 la svolta decisiva. Non ripiegò la bandiera delle idealità democratico-cristiane. Fu promotore, nel 1902, del convegno regionale DC che si svolse a Pisa. Nell'agosto 1902, conseguita il mese precedente la laurea, partecipò al convegno interregionale di S. Marino. Il convegno di Pistoia del novembre 1903 segnò un'ulteriore tappa dell'accentuazione in senso autonomistico e murriano non soltanto dei gruppi DC, ma dell'intera azione cattolica toscana. Bertini, che nel settembre era stato eletto al consiglio comunale di Prato, fu l'artefice e il protagonista di tale processo. Alla vigilia del congresso di Bologna si presentò come uno dei *leaders* nazionali del movimento DC. Guardò con speranza al tentativo grosoliano e auspicò la costituzione di una maggioranza che unisse tutte le forze democratiche e respingesse i tentativi di rivincita «venetista». Dopo la crisi dell'Opera dei congressi, nella successiva estate 1904 rimproverò a Grosoli di avere eccessivamente insistito su una linea di compromesso. Denunciò pure l'equivoco per cui «clero e laicato, autorità ecclesiastica e libere rappresentanze di associazioni civili» si erano trovate «promiscuamente confuse nel fare insieme della religione e della politica». Occorreva, dunque, distinguere «praticamente fra organizzazione professionale e organizzazione di partito, fra giurisdizione ecclesiastica e attività civile, fra obbedienza obbligatoria di fedeli e adesione libera di cittadini». Convinto della necessità di «un partito civile e sociale, non confessionale, di laici cattolici, responsabile esso dei suoi atti dinanzi alla S. Sede», rimase tuttavia persuaso che ciò non potesse essere opera di una ristretta *élite*, ma conseguenza di un più alto livello di maturazione dei cattolici organizzati, soprattutto nelle associazioni sindacali e professionali. Nel 1904 il centro della sua attività si spostò dalla Toscana all'Emilia. Fu chiamato dal cardinale Svampa alla direzione dell'Ufficio del lavoro di Bologna. Nel settembre 1904 organizzò il convegno di Riola su temi economici e sociali al fine di sostenere lo sviluppo delle opere cattoliche. Poté anche saggiare le proprie idee in materia elettorale nelle elezioni suppletive del gennaio 1905 nel collegio di Budrio. L'episodio rivela il modo flessibile con il quale interpretò il rapporto con i cosiddetti «partiti d'ordine». Prefigurò una sorta di «patto Gentiloni alla rovescia». In quei mesi, si andò convincendo degli eccessivi e crescenti vincoli che venivano imposti alle energie giovanili più attive da parte dell'autorità ecclesiastica. Il 21/10/05 definì i nuovi statuti «un viluppo burocratico di congegni tra loro discordi». A Bologna, il mese successivo, venne fondata la Lega Democratica Nazionale. Apparso in quei giorni tra i più radicali sul tema dell'autonomia, tenne nei confronti della Lega un singolare atteggiamento: promotore e figura preminente nel suo primo anno di vita, non vi aderì mai formalmente con un esplicito atto di iscrizione, a ciò sconsigliato dal cardinale Svampa. Affiorarono, del resto, i contrasti con don Romolo Murri. Sui temi della confessionalità e dell'autonomia richiese, in polemica con Murri, che la pratica del cattolicesimo fosse il requisito principale per l'adesione alla Lega. Accanto ai problemi di natura religiosa, emergevano anche i contrasti politici. Non condivise la linea di intransigenza assoluta nelle competizioni elettorali. Era stato infatti, nell'aprile 1906, l'artefice di un accordo con i liberali che aveva portato alla vittoria del candidato cattolico Carlo Ballarmi per meno di duecento voti su Francesco Zanardi \* nel collegio di Budrio. Nel 1907 maturò il distacco dalla Lega. Riprese il suo posto nel mondo cattolico proseguendo nell'Associazione dei Comuni italiani la battaglia contro lo stato accentratore. Maturò in questo periodo il suo passaggio dalla dimensione locale a quella nazionale della politica. Nel

marzo 1909 fu il candidato dei cattolici a Vergato in opposizione al ministro della pubblica istruzione, Luigi Rava. Fu una candidatura clamorosa, l'unica, oltre a quella «democristiana» di S. Giovanni in Persiceto, ad essere posta in concorrenza ad un «costituzionale» in Emilia, e tutt'altro che simbolica, visto che la stessa prefettura non esclude l'ipotesi di un ballottaggio. Rava, tuttavia, prevalse facilmente (Bertini ottenne 131 voti) anche perché buona parte del clero rimase fedele ai consolidati legami clientelari con il deputato uscente. Nel novembre 1910 prese parte al congresso di Modena. Toccò a lui raccogliere in un ordine del giorno le aspirazioni della vivace e determinata minoranza congressuale. In esso si facevano voti affinché si venissero «meglio determinando la fisionomia sociale e l'iniziativa democratica dei cattolici italiani nel campo della vita pubblica». La sua definitiva consacrazione politica avvenne alle elezioni politiche del 1913. Fu eletto nel collegio di Senigallia (AN) dopo il ballottaggio con il repubblicano Bonopera (ottenendo 4.667 voti contro i 4.312 del suo avversario), senza accondiscendere alle impostazioni gentiliane, chiamato alla candidatura dall'assemblea delle organizzazioni agricole cattoliche «che intendevano affermare una esigenza di autonomia anche sul piano politico fuori dagli schemi allora prevalenti del clericomoderatismo». Nel 1914 fu anche eletto al consiglio provinciale di Firenze. La prima fase della sua esperienza di «cattolico deputato» fu contrassegnata dall'opposizione alla politica interventista del governo Salandra. Vicino alle esigenze delle classi agricole, avvertì come ad esse sarebbe toccato portare il peso maggiore dell'imminente conflitto: auspicò pertanto una soluzione negoziata delle tensioni internazionali. Il 5/12/14 con Meda, Micheli, Longinotti, Rodinò, Tovini e altri, presentò alla Camera un ordine del giorno «che individuava nella neutralità il mondo migliore per tutelare gli interessi nazionali». Scoppiato il conflitto, fu tra coloro che meglio compresero la necessità per i cattolici di porsi con lungimiranza il problema della loro presenza politica nell'Italia del dopoguerra. Nel 1916 entrò a far parte, con Longinotti, Meda e Rodinò, del comitato di redazione di «La Politica nazionale». Furono anni di intensi contatti, talvolta anche di contrasti e incomprensioni, tra i cattolici deputati sospesi tra un sempre più stretto coinvolgimento nella vita dello stato e le incertezze dell'ora futura. Votò nel 1918, con Micheli, la sfiducia al ministero Orlando e presentò nel novembre dello stesso anno un ordine del giorno, assieme allo stesso Micheli e a Miglioli, Schiavon e Tovini, sui problemi del dopoguerra, dimostrazione della ricerca di una identità collettiva dei parlamentari cattolici. Entrato nel dicembre 1916 nel consiglio di amministrazione della Società editoriale finanziatrice dei giornali del *trust* grosoliano, si trovò al centro degli intensi contatti per la costituzione di un partito ormai non più ostacolato da veti papali. Nel 1918 partecipò alla fondazione della CIL; al termine dello stesso anno, fu chiamato a far parte della «piccola costituente» del PPI e successivamente della commissione provvisoria incaricata di elaborare il programma del partito. Nel gennaio 1919 gli fu affidato l'incarico di organizzare il gruppo parlamentare del PPI. Fu promotore della sezione del PPI a Bologna, ai primi di febbraio. Al primo congresso nazionale di Bologna, dopo avere dato un importante contributo all'elaborazione della linea del PPI con l'opuscolo *Le riforme politiche nel Parlamento e nel partito*, tenne la relazione sulla situazione politica. Denunciò il fallimento morale della Conferenza di Versailles che andava sempre più allontanandosi dal compimento di una pace durevole e giusta. In politica interna invocò il ristabilimento di condizioni di pace con «il ripristino delle gaurentigie statutarie, il normale funzionamento parlamentare, la smobilitazione e liquidazione dei servizi e delle opere di guerra, una larga amnistia che cancelli le conseguenze delle giurisdizioni eccezionali, il controllo dei contratti e delle forniture belliche» e insieme reclamò un indirizzo di riforme nel campo economico da parte del governo, soprattutto con il varo di una riforma tributaria in grado di colpire i profitti di guerra e, infine, della riforma elettorale, della burocrazia, degli enti locali. Entrò a far parte del consiglio nazionale PPI in rappresentanza del gruppo parlamentare. Fu critico nei confronti della decisione del partito di «prestare» propri uomini al primo governo Nitti nel giugno 1919. Alle elezioni del novembre — le prime a svolgersi con il sistema proporzionale per l'introduzione del quale si era battuto in Parlamento e sulla stampa — fu rieletto deputato nel collegio di Ancona Pesaro Urbino. Nelle stesse elezioni fu anche candidato, non eletto, a Firenze.

Nel frattempo non abbandonò l'impegno sindacale: fu promotore in Toscana, oltre che delle sezioni del partito nelle varie province, dell'organizzazione mezzadrile bianca della quale si occupò poi attivamente — durante il rinnovo dei patti colonici del 1919-1920 e l'occupazione delle terre — nell'ambito della Federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuari, della CIL e poi come presidente della Federazione nazionale delle cooperative di consumo. Nello stesso tempo le sue energie si rivolgevano sempre più verso l'attività di partito, da posizioni di responsabilità nazionale. Nella discussione parlamentare, in occasione del rimpasto del governo Nitti, nel marzo 1920 pronunciò un discorso fortemente critico che pose in discussione tutta la politica del ministero, sia quella estera che interna. Lamentò l'insufficienza dell'impegno sociale e le discriminazioni sindacali a danno dei cattolici. In luogo di una maggioranza «dominata dall'autorità personale di un uomo», chiese che si formasse una coalizione di forze caratterizzata dall'adesione ad un chiaro e concordato programma. Al congresso di Napoli del PPI (aprile 1920) intervenne per reclamare un maggiore impulso organizzativo del partito. Il suo impegno alla causa del popolarismo gli valse un riconoscimento assai significativo: fu chiamato a presiedere il terzo congresso del partito che si svolse a Venezia nell'ottobre 1921. «Nella presenza vostra, o amici — egli disse — mi è caro di salutare come compiuto il voto ed il sogno della nostra gioventù, allorché la costituzione di un partito raccolto in disciplina propria e padrone della sua libertà apparve nelle continue amare disillusioni dei suoi fautori come il desiderio di una meta praticamente irraggiungibile». All'impegno nel partito, accompagnò l'attività parlamentare e governativa al più alto livello. Ricostitutosi nel maggio 1920 un ulteriore governo presieduto da Nitti, vi entrò assumendo l'incarico di sottosegretario ai lavori pubblici, carica che mantenne anche nel successivo ministero Giolitti. Riconfermato deputato nel 1921, per la XXVI legislatura, nel corso del 1922 fu ministro dell'agricoltura nei due governi Facta. La partecipazione al governo in tale delicata responsabilità non fu facile. Presentò un progetto di legge sui contratti agricoli che introduceva il criterio della «giusta causa» per gli escomi nonché l'arbitrato. Riuscì anche, nel maggio 1922, a condurre in porto la legge sulla quotizzazione del latifondo e sulla colonizzazione interna, con la quale si affermò per la prima volta il diritto di prelazione dei coltivatori nell'acquisto di terre. Ciò avvenne, «attraverso una discussione alquanto caotica e nonostante l'indifferenza della maggioranza, l'ostruzionismo larvato dei socialisti, i tentativi di sabotaggio degli agrari interessati». Nonostante la legge fosse stata in parte snaturata dalla battaglia degli emendamenti, bastò l'accento di una seria volontà riformatrice a scatenare nel paese e nella Camera un'ondata di proteste. Il provvedimento fu tacciato di «demagogia» e si parlò sulla stampa degli industriali come di una ennesima vittoria della borghesia che si lasciava «spennare senza protestare». «Le severe critiche del senatore Einaudi e la dura opposizione dei proprietari terrieri e dei loro rappresentanti parlamentari si congiungevano con la sostanziale ostilità dei socialisti, dettata da motivazioni ideologiche». Riprendendo il progetto di legge, presentato a suo tempo da Micheli, fu il protagonista dell'aspro scontro parlamentare. Subì immediatamente i contraccolpi negativi del suo atteggiamento. Dalla città natale di Prato, dove la lotta tra fascisti e popolari aveva assunto toni violentissimi, fu addirittura minacciato di bando da parte delle squadre fasciste «veri e propri esponenti del gretto industrialismo locale», secondo il rapporto del prefetto di Firenze. Dopo l'avvento di Mussolini al potere, imboccò senza esitazione la strada dell'opposizione: egli stesso ricorderà più tardi come fosse stato tra i pochissimi a negare la fiducia al nuovo governo nei concitati giorni immediatamente successivi la marcia di ottobre. Nella drammatica estate del 1923 che, tra le dimissioni di Sturzo e il dibattito parlamentare sulla legge Acerbo, segnò la fase più acuta di crisi del popolarismo, fu tra i più intransigenti difensori delle ragioni del partito e respinse ogni tentazione di abdicare dal proprio ruolo storico: in tal senso unì la propria voce a quella di altri dirigenti del partito nel giudicare l'atteggiamento di Meda, fra i primi a pronunciarsi a favore del voto del PPI alla legge elettorale, come un pericoloso atto di cedimento politico e morale. Alle elezioni del 1924, si ripresentò candidato, ma non fu rieletto. L'elettorato marchigiano gli preferì, infatti, per 300 voti Umberto Tupini. Nel corso della campagna elettorale subì intimidazioni e minacce da parte delle bande fasciste. Dopo avere condiviso la protesta

aventiniana che sfociò in un nuovo rifiuto del re ad intervenire a difesa delle libertà statutarie (già due anni prima, assieme a Giovanni Amendola aveva senza successo cercato di ottenere dal sovrano la firma al decreto di stato d'assedio), fu costretto a deporre temporaneamente le armi della lotta politica, pur continuando fino al 1928 nelle aule di tribunale una sua significativa battaglia nel tentativo di salvaguardare le garanzie statutarie. Nel momento in cui vedeva con amarezza la distruzione della ricca fioritura di opere sociali cattoliche che nel corso di venticinque anni di attivissima militanza aveva contribuito a realizzare, ed insieme la fine della prima esperienza partitica dei cattolici italiani, per la quale fin dagli anni della primissima giovinezza si era battuto, forzatamente dovette rassegnarsi ad una lunga e dignitosa attesa, preparando con discrezione e coerenza la stagione della riscossa democratica. Ritornò alla professione di avvocato e si dedicò anche alla pubblicazione di alcune impegnate ricerche di storia e spiritualità. Dopo la lunga parentesi fascista, rientrò in contatto con la politica attiva. All'indomani dell'8/9/43, Raimondo Manzini \*, direttore de «L'Avvenire d'Italia» ricevette una telefonata di Spataro da Roma, per sollecitarlo a recarsi ad assumere l'incarico di rappresentare la DC in sede nazionale oltre ad esercitare il coordinamento a Bologna. Accettò l'invito. I figli hanno testimoniato che per ben due volte fu messo dai fascisti in una lista di proscrizione: nel dicembre 1944 e nell'aprile 1945. Nell'immediato dopoguerra venne nominato presidente dell'Ordine degli avvocati di Bologna. Il suo nome è stato dato ad una strada di Bologna. Ha pubblicato: *Per gli avvocati bolognesi vittime dei nazifascisti, Discorso commemorativo, pronunciato a Bologna il 25 novembre 1945 nell'aula della Corte d'Assise*, in «Critica Penale», n. 1, fasc. I, gennaio/febbraio 1946. [A-TE]

**Bertini Gualtiero**, n. il 13/5/1915 ad Arezzo. Nel 1943 residente a Bologna. Fu attivo nella 6<sup>a</sup> brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

**Bertini Mario**, «Turno», da Letizia Bertini; n. il 28/6/1915 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3<sup>a</sup> elementare. Operaio. Prestò servizio militare in aeronautica dal 10/6/40 all'8/9/43. Militò nella brg Folloni della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 19/6/44 al 30/4/45.

**Bertini Paolo**, da Giuseppe. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bertini Venerio**, da Pietro; n. il 23/1/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Matteotti Città. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Aldo**, «Cucat», da Ferdinando ed Elvira Luccarini; n. il 9/11/1909 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fontaniere. Militò nel btg SAP della 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/4/45.

**Bertocchi Alfredo**, da Ferdinando ed Elvira Luccarini; n. il 19/4/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano.

**Bertocchi Armando**, «Renzo», da Ferdinando ed Elvira Luccarini; n. il 2/4/1912 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Mezzadro. Prestò servizio militare in fanteria in Libia dal settembre 1939 al 20/12/42. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò come capo squadra a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Augusto**, «Grir», da Aldo e Bianca Alzani: n. il 6/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Lasciato il servizio militare l'8/9/43 si aggregò alla compagnia di Gianni Alberani \* con l'incarico di organizzare azioni di disturbo nella zona di Molinella. Qui, infatti, contribuì ad organizzare il primo sciopero delle mondine. Nel luglio 1944

mentre cercava di mettersi in contatto con la brg Stella rossa Lupo, fu arrestato dalle SS a Marzabotto. Torturato, fu incarcerato a Vergato, quindi tradotto a Silla (Gaggio Montano - Porretta Terme), e infine nel pistoiese dove riuscì a fuggire. Militò nel btg Alberani della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione. [G]

**Bertocchi Augusto**, da Elvira Bertocchi; n. il 16/7/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Venne fucilato il 7/10/1944 a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal giugno 1944 al 7/10/44.

**Bertocchi Biagio**, da Pietro e Olimpia Bergami; n. il 3/2/1918 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria dal 31/3/39 all'8/9/43. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi ed operò a Castel S. Pietro Terme. Fu incarcerato a Imola e a Bologna dall'1/3/45 al 20/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Bruna**, da Augusto. Militò nella 9<sup>a</sup> brg S. Justa. Cadde il 25/7/1944. Riconosciuta partigiana dal 3/3/44 al 25/7/44.

**Bertocchi Emidio**, da Giovanni; n. il 21/9/1909. Nel 1943 residente a Sasso Marconi. Operaio. Riconosciuto benemerito.

**Bertocchi Emiliano**, da Augusto e Adele Martelli; n. il 13/7/1923 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Operaio canapino. Riconosciuto benemerito.

**Bertocchi Gaetano**, da Paolo e Luigia Bentivogli; n. il 24/9/1896 a Budrio. Carrettiere. Iscritto al PSI. Il 10/9/21, mentre percorreva a piedi un viottolo di campagna a S. Martino in Argine (Molinella) fu aggredito da una squadra fascista e ferito a colpi di rivoltella al piede sinistro. [O]

**Bertocchi Giovanni**, da Amadio; n. il 14/10/1919. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Giuseppe**, da Antonio e Clementa Piana; n. il 14/3/1902 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Muratore. Militò nella 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò a Bologna. Venne fucilato a S. Lazzaro di Savena il 5/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 5/11/44.

**Bertocchi Gualtiero**, «Valter», da Luigi e Giovanna Betti; n. il 17/7/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiere. Comunista, fu arrestato l'1/5/22 per aver preso parte ad un conflitto a fuoco contro i fascisti a porta S. Vitale e trattenuto in carcere per una settimana. Emigrato in Francia, fu arrestato il 18/11/30 ed espulso per aver partecipato ad una manifestazione politica. Ritornato in Italia, venne nuovamente catturato il 30/9/32 in seguito alla scoperta dell'organizzazione comunista attiva nel bolognese e, con ordinanza del 10/12/32, venne liberato per l'amnistia del decennale fascista. Deferito alla Commissione provinciale, il 17/3/33 venne condannato a 3 anni di confino. Fu liberato l'1/2/36, ma il 16/11/36 fu nuovamente arrestato e condannato a 5 anni di confino che scontò a Lampedusa (AG) e alle Tremiti (FG). Il 24/4/40 quanto rimaneva della pena gli fu commutato in ammonizione. Prestò servizio militare nella sanità a Bologna dall'1/2/41 al 24/10/41. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Ciro della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 16/7/44 alla Liberazione. [B]

**Bertocchi Ivo**, da Vincenzo e Letizia Govoni; n. il 25/9/1912 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Autista. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Cadde l'1/5/1944 a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 18/10/43 all'1/5/44.



**Bertocchi Loris**, da Callisto e Ines Melotti; n. il 31/3/1926 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato nelle ferrovie dello stato. Fu attivo nel 2° btg Giacomo della 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Bologna. Riconosciuto patriota dal 13/12/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Luigi**, da Pietro e Marcella Angelini; n. il 12/2/1925 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2ª brg Paolo Garibaldi ed operò a Galliera. Fu incarcerato ad Alberino (Molinella) e a Verona e quindi deportato in Germania dal 6/1/45 al 15/3/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 all'8/5/45.

**Bertocchi Piero**, da Luigi e Adelina Schiassi; n. il 4/7/1893 a Galliera; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Riconosciuto benemerito.

**Bertocchi Raffaele**, da Ettore; n. il 16/4/1901 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Rappresentante di commercio. Fu attivo nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 16/10/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Remo**, «Lupo», da Leandro e Celestina Chiccoli; n. il 9/6/1921 a Medicina; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria dal novembre 1941 al settembre 1943. Militò nella 5ª brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 30/10/44 alla Liberazione.

**Bertocchi Rino**, da Alberto e Azelia Bastelli; n. il 25/9/1927 a Castello d'Argile. Nel 1943 residente a Bentivoglio. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con la 4ª brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal marzo 1944 alla Liberazione.

**Bertocchi Rino**, da Vincenzo e Adele Rimondi; n. il 12/2/1900 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PSI. Nel 1933 fu fermato dalla polizia per avere ricevuto dalla Francia il giornale "Soccorso rosso". Il 28/3/40 nella sua pratica fu annotato: «Non dà alcun segno di concreto ravvedimento. È vigilato». Militò nel btg Oriente della 4ª brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 alla Liberazione. [O]

**Bertocchi Ruggero**, da Leandro e Celestina Chiccoli; n. il 24/5/1928 a Medicina; ivi residente nel 1943. Colono. Collaborò con la 5ª brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto benemerito.

**Bertocchi Valther**, da Maria Bertocchi; n. il 14/10/1920 a Bologna. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 36ª brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 23/7/44 al 22/2/45.

**Bertolani Oliviero**, da Pietro. Militò nella 7ª brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dall'ottobre 1943 alla Liberazione.

**Bertoldi Ivo**, «Bentivoglio», da Giuseppe e Silvia Zanini; n. il 19/6/1917 a Poggio Rusco (MN). Nel 1943 residente a Crevalcore. 2ª avviamento professionale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio dal 7/6/38 all'8/9/43 col grado di caporale. Operò a Crevalcore nel btg Pini Valenti della 2ª div Modena Pianura dall'1/5/44 al 30/5/45.

**Bertolini Alfio**, da Giuseppe. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 alla Liberazione.

**Bertolini Alfredo**, da Gaetano e Maria Angela Lama; n. l'8/2/1892 a Medicina; ivi residente nel 1943. 1ª elementare. Bracciante. Riconosciuto patriota.

**Bertolini Augusto**, da Gaetano e Maria Angela Lama; n. il 13/6/1903 a Medicina. Nel 1943 residente a Imola. 3<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in Jugoslavia in fanteria dal 1940 al 1942. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 30/7/44 al 15/4/45.

**Bertolini Dino**, da Augusto e Olga Bottazzi; n. il 31/1/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito.

**Bertolini Desdemona**, da Luigi ed Erminia Emiliani; n. a Imola il 21/4/1928; ivi residente nel 1943. Bracciante. Riconosciuta benemerita dal 12/11/44 al 14/4/45.

**Bertolini Enrico**, da Vincenzo e Rosa Ronchi; n. il 17/11/1898 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Fu attivo nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal settembre 1944 alla Liberazione.

**Bertolini Giuseppe**, da Antonio e Concetta Maldini; n. l'11/5/1902 a Medicina; ivi residente nel 1943. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

**Bertolini Roma**, da Giacomo e Angela Zaccherini; n. il 10/2/1921 a Castel Guelfo di Bologna; ivi residente nel 1943. 4<sup>a</sup> elementare. Bracciante. Collaborò con il btg Melega della 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti ed operò a Medicina e a Castel Guelfo di Bologna. Riconosciuta benemerita dall'1/1/45 alla Liberazione.

**Bertolini Sergio**, da Anselmo; n. il 5/7/1926. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi e cadde il 13/2/1945. Riconosciuto partigiano dal 16/6/44 al 13/2/45.

**Bertolini Velia**, da Marino ed Erminia Emiliani; n. il 22/4/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Inserviente. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 10/11/43 al 15/4/45.

**Bertoncelli Antonio**, da Giuseppe ed Eleanice Gardenghi; n. il 26/4/1908 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Faenza. Venne deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria) dove morì il 30/3/1945.

**Bertoncelli Francesco**, da Attilio e Maria Cantoni; n. il 2/11/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Operaio. Militò nel 1<sup>o</sup> btg Busi della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Durante la lotta di liberazione contrasse una malattia che lo rese invalido. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bertoncelli Romeo**, da Saturno e Imelde Torreggiani; n. il 15/8/1911 a Budrio. Muratore, emigrò per lavoro in Francia nel 1930. In data 20/7/37, il consolato italiano di Tolosa comunicava: «Ha risieduto a Douazzo-par-Nérac fino al mese di ottobre 1936. Egli ha preso parte all'aggressione del fascista Tosi. Risulta partito per la Spagna rossa da dove era rientrato per trascorrervi una breve licenza durante il mese di febbraio u.s. Da Nérac si è trasferito a Parigi e sembra che sia ritornato da tempo in Spagna». Nell'ottobre 1937 faceva parte del 131<sup>o</sup> rgt fanteria francese. Il 15/1/38 in una nota del Ministero degli interni si legge: «Dopo essere stato a combattere nella Spagna rossa quale miliziano, si troverebbe in Francia ove presterebbe servizio presso il 131<sup>o</sup> rgt fanteria». [AR]

**Bertoni Brando**, da Pietro ed Ernesta Poli; n. il 18/9/1925 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Imola. Studente dell'istituto tecnico. Militò nel 3<sup>o</sup> btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 al 14/4/45.

**Bertoni Bruno**, «Biondo», da Albano e Carolina Giocondi; n. il 24/1/1926 a Savigno; ivi residente

nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano.

**Bertoni Cleto Antonio**, da Angelo e Annunziata Scheda, n. il 5/2/1878 ad Imola. Calzolaio. Anarchico. Per la sua attività politica venne segnalato nel 1908. Sempre controllato, il 19/4/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilato». L'8/5/1941, quando morì, la polizia sequestrò una corona di garofani rossi, con la scritta «gli amici», deposta sulla sua bara. [O]

**Bertoni Laura**, vedi Badiali Laura.

**Bertoni Leda**, da Pietro ed Ernesta Poli; n. il 28/4/1921 a Castiglione dei Pepoli. Nel 1943 residente a Imola. Studentessa universitaria. Militò nel btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dall'1/10/44 al 14/4/45.

**Bertoni Pietro**, da Albano e Gioconda Golgati; n. il 13/5/1920 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Savigno. Operaio. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Catturato dai tedeschi, fu internato nei campi di sterminio di Mauthausen e di Gusen (Austria) dove morì il 3/3/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/2/44 al 3/3/45.

**Bertoni Pietro**, da Ferruccio e Agrippina Rinaldi; n. il 4/9/1902 a Castelnuovo Rangone (MO). Dal 16/10/03 residente a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI e al PCI. Fu arrestato il 22/11/20 perché accusato dalla polizia di avere preso parte alla sparatoria che si era tenuta nella sala del consiglio comunale di Bologna il 21/11/20 in occasione dell'insediamento della seconda amministrazione socialista, quando i fascisti assalirono Palazzo d'Accursio provocando una strage. Il 9/12/20 venne prosciolto in istruttoria per non avere commesso il fatto e rimesso in libertà. Nel 1921-1922 fu segretario del Gruppo giovanile comunista di S. Ruffillo (Bologna). Fu Ardito del popolo, e affrontò più volte gli squadristi bolognesi; organizzò colpi di mano contro le sedi fasciste. Subì processi e condanne. Il 7/12/22 trasferì la propria residenza a Crugliasco (TO) e poco dopo, nel 1923, emigrò in Francia, dove continuò il proprio impegno antifascista. Arruolatosi per la Spagna agli inizi dell'agosto 1936 fu tra i primi volontari. Fece parte del gruppo di Internazionali che, inviati nel nord, combatterono a Irùn e a San Sebastiano, tenendo testa alle forze franchiste sino ad esaurimento delle munizioni, mentre alle frontiera francese di Hendaye cinque vagoni di munizioni, inviati al governo spagnolo, erano stati messi sotto sequestro dal governo francese. Cadde il 2/9/1936 a La Pucha di Behobia. [AR-O]

**Bertoni Pietro**, da Sante; n. il 28/4/1891 a Forlì. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Collaborò con il btg Rocco Marabini della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 7/4/44 al 14/4/45.

**Bertoni Spartaco**, da Pietro e Lea Franceschi; n. nel 1920. Con i genitori, perseguitati antifascisti, espatriò in Francia, presumibilmente nel 1923. Per la giovane età, quando il padre \* nell'agosto 1936 si arruolò volontario per la Spagna, non lo poté seguire. Nel 1944 entrò nelle formazioni partigiane del Piemonte. Rastrellato, seviziato e torturato, non tradì i compagni di lotta. Inviato nel campo di sterminio di Flossenbürg (Germania) colpito da malattia, venne ucciso il 23/3/1945. [AR]

**Bertorelli Angela**, da Antonio. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

**Bertorro Sebastiano**, da Romeo. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 all'8/5/44.

**Bertozi Alfredo**, da Natale. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti e nella brg Matteotti Città.

Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

**Bertozzi Antonio**, da Domenico. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 12/4/44 al 20/10/44.

**Bertozzi Anton Maria**, «Toni», da Guido e Antonietta Tonni; n. il 21/1/1927 a Castel del Rio; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento. Impiegato. Fu attivo nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi dall'1/7/44 al 22/2/45.

**Bertozzi Ariano**, da Egidio ed Evelina Castaldi; n. il 12/4/1922 a Imola; ivi residente nel 1943. Diploma di istituto tecnico. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Treviso dal 17/1/42 all'8/9/43. Militò nel 3° btg Carlo della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 2/7/44 alla Liberazione.

**Bertozzi Clara**, da Augusto ed Ermelinda Zanerini; n. il 31/3/1926 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colona. Riconosciuta benemerita.

**Bertozzi Dino**, da Giacomo e Liduvina Tassinari; n. il 18/11/1914 a Castel Bolognese (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola. Cadde a Imola il 25/12/1944. Riconosciuto partigiano dal 6/5/44 al 25/12/44.

**Bertozzi Domenico**, da Carlo e Rosa Zanoni; n. il 19/10/1922 a Imola. Nel 1943 residente a Mordano. 4<sup>a</sup> elementare. Fornaciaio. Militò nel btg Ruscello della 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi ed operò nella bassa imolese. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bertozzi Luisa**, da Romeo e Domenica Vespignani; n. il 30/12/1922 a Riolo Terme (RA). Casalinga. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuta partigiana dal 4/4/44 all'11/4/45.

**Bertozzi Maria**, da Augusto ed Ermelinda Zanerini; n. il 13/5/1922 a Riolo Terme (RA). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colona. Riconosciuta benemerita.

**Bertozzi Renato**, da Celso. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 22/2/45.

**Bertozzi Sebastiano**, da Romeo e Domenica Vespignani; n. il 16/11/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Il 10/5/1944, mentre era in marcia di trasferimento da Monte Faggiola al Cimone della Bastia, con altri 7 compagni, cadde in un'imboscata fascista su Monte Carzolano in località Casetta di Tiara (Firenzuola - FI). Restò ucciso nello scontro con gli altri compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dal marzo 1944 al 10/5/44. [O]

**Bertozzi Vittorio**, da Adelmo e Valeria Medri; n. il 4/3/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 4/8/44 all'1/3/45.

**Bertucci Carlo**. Venne ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

**Bertucci Carmelo**, da Antonino e Rosa Majorano; n. il 5/7/1900 a Montalbano Elicona (ME). Nel 1943 residente a Bologna. Maresciallo. Fu attivo nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota.

**Bertugli Emo**, da Narciso. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

**Bertusi Arturo**, da Dionisio e Maria Ferrari; n. il 13/12/1898 a Bologna. 3<sup>a</sup> elementare. Eletttricista. Iscritto al PSI. Nel 1922 fu schedato e subi controlli per tutto il periodo fascista. [O]

**Bertusi Ferruccio**, da Filippo e Angiolina Zazzaroni; n. il 4/3/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Ferroviere. Riconosciuto benemerito.

**Bertusi Guido**, da Filippo e Angiolina Zazzaroni; n. il 19/5/1905 a Loiano. Operaio. Riconosciuto benemerito.

**Bertusi Mario**, «Cleto», da Gualtiero e Dina Olmi; n. il 30/8/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. 2<sup>a</sup> avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio militare in artiglieria dal 2/1/40 all'8/9/43 col grado di caporale maggiore. Militò nei btg Artioli e Sozzi della 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi come commissario di brg. Fu incarcerato a Bologna e a Reggio Emilia dal 2 al 20/3/45. Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Adelmo**, da Domenico e Filomena Vanoni; n. il 4/11/1924 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Militò nella 66<sup>a</sup> brg Jacchia Garibaldi. Cadde a Castel S. Pietro Terme il 4/11/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 4/11/44.

**Bertuzzi Albertina**, «Tina», da Alfonso e Gelsomina Colombarini; n. il 2/7/1921 a Casalecchio di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia all'officina Baroncini. Fu attiva nel lavoro clandestino fin dal 1942 grazie ai contatti avuti all'interno della fabbrica con operai antifascisti. Ben presto si impegnò anche nel sabotaggio della produzione militare. Nel gennaio 1944 entrò a far parte di un gruppo di azione sindacale e politica quale responsabile della diffusione della stampa clandestina. Nell'estate divenne staffetta di Sante Vincenzi \*, ma nel novembre successivo dovette sospendere l'attività per ragioni cospirative. Riprese il lavoro clandestino come staffetta di Vincenzo Masi \* con compiti precipui nella diffusione della stampa. Nel marzo 1945 fu incaricata insieme a Beatrice Bortolotti \* di tenere i collegamenti tra il PCI e il comando militare nei giorni dell'insurrezione. Riconosciuta partigiana nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi dal 20/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB2. [B]

**Bertuzzi Alberto**, da Cesare e Maria Bettini; n. il 22/6/1881 a Crespellano. Muratore. Il 12/2/42 fu arrestato a Bologna per avere inveito contro Mussolini. Si legge nella relazione della polizia che «tornato a casa, stanco e affamato dopo avere spalato la neve, non aveva trovato un pezzetto di pane, dato che la razione era stata esaurita a mezzogiorno». Fu diffidato dopo breve detenzione e rilasciato.[O]

**Bertuzzi Attilio**, da Albino e Luigia Frazzoni; n. il 10/11/1890 a Baricella. Ferroviere. Iscritto al PSI. Il 20/9/23 venne licenziato dalle FS, per motivi politici, con la formula dello «scarso rendimento di lavoro». Nel 1945 fu riassunto.[O]

**Bertuzzi Dante**, «Vecio», da Giuseppe e Virginia Venturi; n. il 12/12/1914 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare in Francia nel genio dal 6/1/40 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano col grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Dina**, da Riccardo ed Elena Ronchi; n. il 10/3/1930 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3<sup>a</sup> elementare. Casalinga. Militò nella 62<sup>a</sup> brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Dino**, da Dante. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Fernanda**, da Guido e Aurelia Scazzieri; n. il 19/7/1927 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Oriente della 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi ed operò a Minerbio. Riconosciuta partigiana dall' 1/10/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Giorgio**, da Lorenzo. Militò nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 16/8/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Giovanni**, «Monesi», da Carlo ed Armida Dassini; n. il 17/9/1922 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. 3<sup>a</sup> elementare. Colono. Prestò servizio militare a Trento negli alpini dal 27/1/42 all'11/9/43. Militò nella brg Folloni e nella 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando ed operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu incarcerato a Bologna nel 1944. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

**Bertuzzi Giuseppe**, «Fanciullo», da Claudio ed Emilia Venturi; n. il 14/3/1912 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare dal 6/7/41 al 21/9/43. Militò nel comando della 7<sup>a</sup> brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 7/3/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Guerrino**, «Rino», da Ernesto e Carolina Gandolfi; n. il 3/2/1916 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria. Dal 1938 al 1942 a Milano ebbe modo di far parte di un gruppo antifascista che si riuniva in una latteria in via Castel Morone denominato Giovane Italia. Nel 1942 si trasferì a Bologna ed entrò in contatto con alcuni antifascisti bolognesi. Militò nel 2<sup>o</sup> btg Giacomo della 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi con mansioni di commissario politico di compagnia. Ferito. Nella sua abitazione di via S. Felice si tenne una riunione del comando della brg il 20/4/45, in vista dell'ormai prossima insurrezione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/45. Testimonianza in RB5. [M]

**Bertuzzi Italia**, «Italiana», da Giuseppe e Angelina Galletti; n. il 13/4/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di avviamento professionale. Impiegata. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dall'1/10/1943 alla Liberazione.

**Bertuzzi Leonilde**, detta Gilda, da Carlo ed Ermida Passini; n. il 7/7/1924 a Montese (MO). Nel 1943 residente a Castel d'Aiano. Colona. Venne fucilata per rappresaglia dai tedeschi l'1/10/1944, in località Pradellino di Casigno (Castel d'Aiano), unitamente ad altre 5 persone. [O]

**Bertuzzi Mario**, da Ugo e Clelia Rizzoli; n. l'11/9/1908 a Bologna. Operaio. Antifascista. Nel 1937, mentre era in Francia, fu spiccato un ordine d'arresto nei suoi confronti, se fosse rimpatriato, perché accusato di svolgere attività antifascista. [O]

**Bertuzzi Opilio**, «Cesare», da Ilario e Fedora Avoni ;n. il 23/9/1921 a Bologna; i vi residente nel 1943. Licenza elementare. Vetraio. Prestò servizio militare in marina dall'1/1/43 all'8/9/43. Militò nella 1<sup>a</sup> brg Irma Bandiera Garibaldi. Fu incarcerato a Bologna dal 14/7/44 al 2/8/44. Riconosciuto partigiano dal 27/12/43 al 12/10/44.

**Bertuzzi Orazio**, da Alberto. Fu attivo nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota.

**Bertuzzi Raffaele**, da Luigi e Sestilia Menini; n. il 19/9/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria col grado di caporale. Prese parte alla lotta di liberazione in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 all'8/5/45.

**Bertuzzi Raffaele**, da Primo e Giulia Sarti; n. il 25/1/1914 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Monteveglio. Carabiniere. Militò nella 63<sup>a</sup> brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 5/5/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Romano**, da Mario; n. il 12/12/1924 a Budrio. Riconosciuto partigiano dal 19/4/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Walter**, da Armando e Maria Casadio Loreti; n. il 14/4/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tornitore. Militò nel 1° btg Libero della 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Successivamente combattè nelle fila della 5<sup>a</sup> armata americana e dell'8<sup>a</sup> armata inglese. Operò a Monte Bastia. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5.

**Bertuzzi Vitaliano**, da Paolo e Clementina Alfonsi; n. il 26/5/1922 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 4<sup>a</sup> brg Venturoli Garibaldi e nella 2<sup>a</sup> brg Paolo Garibaldi con il grado di vice comandante di btg. Riconosciuto partigiano dal 4/9/44 alla Liberazione.

**Bertuzzi Casadio Olga**, da Domenico e Rosa Serrantoni; n. il 30/11/1903 ad Imola. Dattilografa. Il 3/2/37 venne arrestata perché trovata in possesso di volantini che inneggiavano all'URSS. Fu classificata comunista, diffidata e liberata. Il 7/8/40 nella sua pratica fu annotato: «È vigilata». [O]

**Berzagli Gino**, da Cesare. Militò nella 36<sup>a</sup> brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 27/11/44.

**Besani Giacomino**, da Giuseppe e Angela Zotti; n. il 29/3/1928 a Imola; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Collaborò con la 7<sup>a</sup> brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/6/44 al 14/4/45.

**Besani Tonino**, da Giuseppe e Angela Zotti; n. il 18/2/1930 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/10/44 al 14/4/45.

**Besestri Tina**, «Anna», da Archimede ed Elvira Marassi; n. il 12/8/1920 a Borgofranco sul Po (MN). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegata. Militò nella 5<sup>a</sup> brg Bonvicini Matteotti ed operò a Fiorentina (Medicina) e a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/5/44 alla Liberazione.

**Besoli Luciano**, da Ernesto e Amedea Galliani; n. il 17/3/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sergente maggiore dell'esercito. Militò nella brg Cacciatori delle Alpi della div Nannetti con il grado di comandante di brg ed operò a Vittorio Veneto (TV). Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.